

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**10/02/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 08-02-2011 al 10-02-2011

<b>L'Arena:</b> <i>Le regole dei soccorritori: Mai andare da soli e imparare a rinunciare</i> .....	1
<b>L'Arena:</b> <i>Padroni a lezione con il proprio cane</i> .....	2
<b>L'Arena:</b> <i>L'Arpav: Nessun rischio per i residenti della zona</i> .....	3
<b>L'Arena:</b> <i>Agli alluvionati servono prestiti facili</i> .....	4
<b>Bellunopress:</b> <i>Incendio sul monte San Mauro: interviene anche l'esercito a difesa del Parco Nazionale Dolomiti</i> .....	5
<b>Bellunopress:</b> <i>Incendio nel Feltrino. Stival: "i canadair non sono gestiti dalla Regione"</i> .....	6
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> <i>Soccorsi dal cielo: la Regione ha dato il via a quattro eliporti</i> .....	7
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> <i>Sciare in sicurezza tutte le regole da rispettare</i> .....	8
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> <i>La frana sotto Valle? Non c'è pericolo</i> .....	10
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> <i>La maxi offensiva dei piromani distrugge trenta ettari di bosco</i> .....	11
<b>Corriere del Veneto (Ed. Padova):</b> <i>Scoperta la causa dei boati «Oltre cento micro terremoti»</i> .....	12
<b>Corriere del Veneto (Ed. Padova):</b> <i>Incubo nebbia, Padova-Bologna chiusa per tre ore</i> .....	13
<b>Corriere del Veneto (Ed. Treviso):</b> <i>Dolomiti, incendio doloso bruciano 100 ettari di Parco</i> .....	14
<b>Corriere del Veneto (Ed. Venezia):</b> <i>Esercito in campo, quasi domato l'incendio sulle Dolomiti</i> .....	15
<b>Corriere del Veneto (Ed. Verona):</b> <i>Rischio idrogeologico Le richieste dei democratici</i> .....	16
<b>Corriere del Veneto.it:</b> <i>Esercito e volontari in campo spezzato il fronte dell'incendio</i> .....	17
<b>Corriere del Veneto.it:</b> <i>Vidor, giovane mamma esce di casa e scompare nel nulla</i> .....	18
<b>Corriere delle Alpi:</b> <i>boati in alpage in 7 giorni registrate 115 microscosse</i> .....	19
<b>Corriere delle Alpi:</b> <i>la protezione civile resta in allerta - francesco dal mas</i> .....	20
<b>Corriere delle Alpi:</b> <i>addetti al soccorso sulle piste: al via il corso</i> .....	21
<b>Corriere delle Alpi:</b> <i>sicurezza in montagna: gli studenti a lezione nel nome di falco - alessia forzin</i> .....	22
<b>Corriere delle Alpi:</b> <i>distrutti 200 ettari sul san mauro - roberto curto</i> .....	23
<b>Corriere delle Alpi:</b> <i>frana di roncogna alta, i rocciatori di nuovo al lavoro</i> .....	24
<b>Corriere delle Alpi:</b> <i>la regione cerca alberghi sul litorale - francesco dal mas</i> .....	25
<b>Corriere delle Alpi:</b> <i>incendio a verona, bloccati i treni per venezia</i> .....	26
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>Yara, ancora ricerche e venerdì una fiaccolata</i> .....	27
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>Le ricerche di Yara, i due gruppi setacciano Burligo e paesi dell'Isola</i> .....	28
<b>Il Gazzettino:</b> <i>Sul Fadalto c'è un micro-terremoto</i> .....	29
<b>Il Gazzettino (Belluno):</b> <i>Sono continuate incessanti fino al calar del sole le operazioni di spegnimento dell'incendio</i> ..	30
<b>Il Gazzettino (Belluno):</b> <i>Ora c'è il pericolo che crollino anche massi</i> .....	31
<b>Il Gazzettino (Belluno):</b> <i>Boati misteriosi In sette giorni 115 microsismi</i> .....	32
<b>Il Gazzettino (Belluno):</b> <i>Presentata la denuncia per disastro colposo</i> .....	33
<b>Il Gazzettino (Belluno):</b> <i>In volo da ieri ben tre elicotteri</i> .....	34
<b>Il Gazzettino (Belluno):</b> <i>Polveri sottili alle stelle lunedì scorso. Il livello delle Pm10 è balzato a 144microgramm...</i> ..	35
<b>Il Gazzettino (Belluno):</b> <i>Due giganti dei cieli anti fiamme a confronto</i> .....	36
<b>Il Gazzettino (Belluno):</b> <i>L'acqua del Piave ferma l'incendio</i> .....	37
<b>Il Gazzettino (Padova):</b> <i>(St.M.) La protezione civile di Agna compie 15 anni. Il coordinatore locale Roberto Forin ...</i>	38
<b>Il Gazzettino (Padova):</b> <i>Raffiche a 100 chilometri l'ora Quindici minuti di terrore</i> .....	39
<b>Il Gazzettino (Pordenone):</b> <i>Soccorsi in pista, Forestale a fianco di carabinieri e medico</i> .....	40
<b>Il Gazzettino (Rovigo):</b> <i>Gli "angeli" di Palazzo Celio fanno tesoro dell'uscita in Cadore</i> .....	41
<b>Il Gazzettino (Treviso):</b> <i>Prima il summit con i consiglieri e giovedì con i cittadini</i> .....	42
<b>Il Gazzettino (Treviso):</b> <i>Luca Anzanello</i> .....	43
<b>Il Gazzettino (Treviso):</b> <i>Oltre 120 volontari e cani speciali che hanno fiutato le tracce di Yara</i> .....	44
<b>Il Gazzettino (Venezia):</b> <i>SAN DONÀ - È ancora avvolto nel mistero il ritrovamento di una macchia rossa emersa</i> .....	45
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Liquame rosso sul Piave</i> .....	46
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Incendio sulle Dolomiti I Canadair sono a terra</i> .....	47

<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>A Bolzano Civil Protect: protezione civile e emergenza</i> .....	48
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Stanziamiento di 100 milioni per le alluvioni del 2009</i> .....	49
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Incendio sulle Dolomiti, Stival: "Canadair a terra, Regione non c'entra"</i> .....	50
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Quasi domato l'incendio sulle Dolomiti Bellunesi</i> .....	51
<b>Giornale di Brescia:</b> <i>Concesio Dieci candeline per la Protezione civile</i> .....	52
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>Protezione civile Assegnati i locali per la nuova sede</i> .....	53
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>Va in fiamme una montagna sopra Feltre Rogo causato</i> .....	54
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>Bloccata la frana di via San Nicolò Salva la strada che scivolava a valle</i> .....	55
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>Non dimenticate Haiti</i> .....	56
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>Lavori a rilento? La colpa è del patto di stabilità</i> .....	57
<b>Il Giornale di Vicenza.it:</b> <i>Frane e sicurezza I futuri geometri a scuola sul campo</i> .....	59
<b>Il Giorno (Bergamo - Brescia):</b> <i>Più collaborazione tra enti Così migliora la sicurezza</i> .....	60
<b>Il Giorno (Brianza):</b> <i>Protezione civile, un anno record</i> .....	61
<b>Il Giorno (Sondrio):</b> <i>Nell'Anno europeo la Protezione civile è sempre più vicina</i> .....	62
<b>Il Giorno (Varese):</b> <i>Clima mite, è allerta roghi</i> .....	63
<b>Il Giorno (Varese):</b> <i>L'Aquila: il punto</i> .....	64
<b>Il Mattino di Padova:</b> <i>incubo nebbia, undici feriti in a13 - paolo baron</i> .....	65
<b>La Nuova Ferrara:</b> <i>la protezione civile ora è diventata realtà</i> .....	66
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>boati di fadalto "figli" dei microsismi</i> .....	67
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>il papa ad aquileia, vertice-sicurezza</i> .....	68
<b>La Provincia Pavese:</b> <i>pensionato disperso, si scandaglia il ticino - adriano agatti</i> .....	69
<b>La Provincia Pavese:</b> <i>pensionato disperso, si cerca ancora</i> .....	70
<b>La Provincia di Como:</b> <i>Protezione civile: parco macchine potenziato</i> .....	71
<b>La Provincia di Como:</b> <i>Raccolti 5 mila euro per i terremotati di Haiti</i> .....	72
<b>La Provincia di Lecco:</b> <i>Alluvioni, smottamenti e paura: ecco i soldi alla Lecco che frana</i> .....	73
<b>La Provincia di Lecco:</b> <i>La pulizia del lago viene garantita dai volontari</i> .....	74
<b>La Provincia di Lecco:</b> <i>Grosso incendio sul Monte Barro: in fiamme mezzo ettaro di bosco</i> .....	75
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>sicurezza degli argini: servono 20 milioni - barbara battistella</i> .....	76
<b>Varesenews:</b> <i>Soccorso in elicottero: in Svizzera basta un'app</i> .....	77
<b>Vivimilano.it:</b> <i>Onda nera Lambro, indagati i «petrolieri»</i> .....	78
<b>la Voce del NordEst:</b> <i>Fadalto, Un microterremoto provoca il boato</i> .....	80
<b>la Voce del NordEst:</b> <i>Feltre, Incendio domato: Fistarol scrive al Ministro</i> .....	82

***Le regole dei soccorritori: Mai andare da soli e imparare a rinunciare***

Martedì 08 Febbraio 2011 PROVINCIA

Le regole dei soccorritori:

«Mai andare da soli  
e imparare a rinunciare»

Tanta gente sulle neve. A piedi, con le ciaspole, con gli sci. Molti interventi, gli ultimi nel fine settimana sul Carega, per incidenti anche gravi. «Altri, per fortuna meno importanti, hanno comportato comunque l'allerta e un intervento di ricerca», conferma Marco Vignola, capo della stazione del Soccorso alpino Cai di Verona.

«Il pericolo di valanghe, attualmente, non è significativo. Ma l'andare soli, in ore centrali della giornata, è un errore che può essere fatale. I "vaj" possiedono un'attrattiva speciale, ma si devono valutare le condizioni oggettive. In questo periodo le rocce, spaccate dal gelo, non hanno coesione e la neve va sciogliendosi per il rialzo termico: ogni forte pendio può "scaricare", diventare una trappola».

Marco Heltai, guida alpina di «XMountain» e tecnico del Soccorso alpino scaligero, parla chiaro: «Chi affronta certe salite deve sapere usare bene i ramponi. E soprattutto valutare le condizioni che, in questo momento, sono particolari, con temperature piuttosto elevate in quota; una situazione che obbliga a valutazioni accurate». Sul Baldo, l'altro ieri, si superavano i 10 gradi. Poca neve sfatta e sotto una lastra compatta di ghiaccio, praticabile solo con l'uso dei ramponi.

«Soprattutto», aggiunge Heltai, «deve essere compresa a fondo quella che io chiamo la "cultura del rientro": siamo purtroppo tutti schiavi dei tempi di vita ristretti, della possibilità di effettuare escursioni soltanto nei fine settimana. Ciò invita a rischiare comunque, pur di arrivare alla meta: ma il gioco non paga, perchè mette a rischio la propria sicurezza e spesso quella di altri. È necessario imparare a rinunciare, un elemento primario di prevenzione che chi frequenti le montagne deve fare proprio, in ogni condizione».

Aggiunge Marco Vignola: «Vanno tenuti presente, sempre, i tempi di percorrenza e le ore di luce a disposizione. Spesso l'intervento del Soccorso alpino è stato richiesto per perdite di orientamento o ritardi. La "sicurezza" legata ai telefonini, dove questi abbiano ricezione, è un elemento prezioso però, sulle montagne, molta carica delle batterie va sprecata nella ricerca del "campo": spendiamo molto in cose inutili ma un elemento di alimentazione di scorta, ben carico, può rivelarsi determinante». Come il telo termico e una torcia. «Sono piccoli accorgimenti che, nell'emergenza, fanno la differenza».

P.M.

***Padroni a lezione con il proprio cane***

Giovedì 10 Febbraio 2011 CRONACA

Padroni

a lezione

con il proprio cane

Domenica 20, alle 14.30, alla Fattoria Didattica la Genovesa, Strada della Genovesa, 31/A, inizia, con un work shop gratuito aperto a tutti, il "Corso relazionale" organizzato dal Centro cinofilo Città di Verona Asd e dalla Associazione di volontariato cinofila di Protezione Civile «Diade» Onlus.

Il «Corso Relazionale» si rivolge a tutti i proprietari con i loro cani con l'obiettivo di capire i comportamenti del cane in base alle motivazioni, emozioni e bisogni. «Tutta l'attività sarà basata sullo sviluppo della corretta relazione fra cane e proprietario», dice Livio Guerra, «volontario delle unità cinofile di protezione civile ed educatore cinofilo. «Ci baseremo sull'approccio cognitivo-zooantropologico», continua Guerra, «senza assolutamente ricorrere a tecniche coercitive, ma nel pieno rispetto dell'identità del cane e dei suoi bisogni. Forniremo la corretta chiave di lettura per relazionarsi con il proprio "amico fedele" ed agevolare il suo inserimento nella famiglia e nel contesto in cui vive con il proprietario». Il corso prevede incontri a domicilio, collettivi presso il campo scuola alla Genovesa, e teorici. Oltre agli educatori cinofili ed esperti delle unità cinofile di protezione civile è prevista anche la presenza del veterinario. Per informazioni : [centrocinofilocittadiverona@gmail.com](mailto:centrocinofilocittadiverona@gmail.com) mobile 3484040297 - 3356087416.A.V.

### ***L'Arpav: Nessun rischio per i residenti della zona***

Giovedì 10 Febbraio 2011 CRONACA

L'ALLARME PER LA SALUTE. Situazione surreale nella zona circostante, con alcuni curiosi e negozi chiusi o vuoti

L'Arpav: «Nessun rischio

per i residenti della zona»

Bertucco (Legambiente): «Affermazione prematura». Scongiurati sversamenti Auto del Comune in giro con il megafono per invitare i residenti a non uscire di casa

C'era una malcelata preoccupazione ieri pomeriggio tra i vertici del Comune e i dirigenti Arpav per la presenza nell'aria di ammoniaca nella zona circostante all'incendio di Caldiero. Si trattava di quantità, ha precisato un soccorritore, non tale però da poter essere considerata pericolosa per la salute. E non sono mancati problemi anche per le migliaia di litri d'acqua utilizzati per spegnere il maxi incendio dai pompieri. Si trattava, è emerso durante le operazioni di spegnimento, di liquido inquinante che rischiava a sua volta di «avvelenare» il vicino fosso Prognolo, poi chiuso in serata, oltre che finire nelle fognature di Caldiero.

Un pericolo scongiurato dalla pronta attivazione delle pompe dei vigili del fuoco di Verona per recuperare le acque provenienti dall'imponente capannone della ditta Brendolan. Non era possibile definire neanche nel tardo pomeriggio di ieri la situazione ambientale nella zona circostante al rogo. Sul posto, erano presenti i tecnici dell'Arpav che hanno svolto per tutto il pomeriggio di ieri le campionature in atmosfera. Sono stati loro a tranquillizzare sindaco e residenti sulla non contaminazione dell'aria nella zona vicina al rogo. In realtà, per chi ieri si trovava nel piazzale antistante alla fabbrica dei Brendolan, l'odore non era certo dei più gradevoli. Seppur in misura lieve, erano in parecchi tra carabinieri, volontari della protezione civile e pompieri, a subire irritazioni sulla gola, accompagnati dai colpi di tosse. Che la situazione poi, non fosse proprio allegra lo stavano a dimostrare anche le auto del Comune di Caldiero che giravano con il megafono sul tetto nelle vie vicine all'azienda Brendolan per invitare i residenti a non uscire di casa.

Ma a buttare acqua sul fuoco, invece, su possibili rischi per la salute, è arrivato il comunicato dell'Ulss 20 di Verona.

Grazie ai venti, «la situazione meteorologica attuale (alle 18 ndr) è favorevole alla dispersione degli inquinanti ambientali» riporta la nota. E ancora: «Si ritiene che le sostanze tossiche non siano in concentrazione tale da poter costituire situazioni di rischio per la salute della popolazione». Gli inviti rivolti alla popolazione di restare a casa, erano originati dall'attesa «dei risultati degli accertamenti e dell'evoluzione dell'incendio».

Chi non è convinto delle analisi dell'Arpav, è il presidente di Legambiente, Michele Bertucco: «Mi pare prematuro», ha spiegato ieri, «affermare che non ci sono rischi per la salute». Il responsabile dell'associazione non esclude di effettuare autonomamente dei campionamenti dell'aria per verificare lo stato dell'inquinamento. «Attendiamo anche le segnalazioni di chi vive in quella zona e poi prenderemo le nostre iniziative» ha detto Bertucco.

Nella zona circostante alla fabbrica ieri, si viveva un'atmosfera surreale. Molti curiosi si fermavano a guardare l'evoluzione dell'incendio che dall'azienda continuava a sprigionare un fumo nero e intenso visibile anche a chilometri di distanza. Negozi chiusi o semi vuoti come le calzature Gonzato che ieri alle 17 era quasi vuoto. «Ho sentito 3 esplosioni e materiale fuoriuscire dal tetto», racconta Saida El Khilal, 27 anni, barista «non ho preso paura ma non c'è stato un fuggi fuggi dal negozio. Paura per l'aria? No, ci hanno detto di non uscire dal negozio e noi lo stiamo facendo».

***Agli alluvionati servono prestiti facili***

Giovedì 10 Febbraio 2011 PROVINCIA

MONTEFORTE. Una serata informativa dedicata ai finanziamenti agevolati necessari a riparare i disastri di novembre: soldi ma anche certezze

Il Comitato «firma» quattordici domande a sindaco e giunta: dai contributi all'Iva dalle rottamazioni alle perizie giurate ma si chiedono lumi anche sul Fondo Concordia

Una serata informativa sulla possibilità di avere finanziamenti agevolati per riparare i danni e, di conseguenza, poter recuperare qualcosa coi contributi statali e quattordici domande al sindaco Carlo Tessari, al vicesindaco Roberto Costa e alla Giunta sul passato, sul presente e sul futuro.

Sono le iniziative del Comitato alluvione a Monteforte, a cominciare dall'incontro pubblico con i funzionari della Ugf banca in programma stasera alle 21 all'auditorium della casa di riposo. Il punto di contatto tra l'incontro di stasera e le domande depositate in municipio è un presupposto, sul quale gli alluvionati chiedono però risposta scritta, e cioè il fatto che un cittadino che non abbia risorse finanziarie sufficienti per acquistare un bene perduto o danneggiato dall'alluvione debba riacquistarlo per accedere ai contributi.

L'interrogativo è uno dei tanti che già erano stati formalizzati nel corso degli incontri pubblici promossi dal Comune anche alla presenza del vice commissario per l'emergenza Mariano Carraro. Quest'ultimo, annunciando la imminente integrazione dell'ordinanza Berlusconi sull'emergenza, aveva suggerito di articolare un documento sulle domande più frequenti e di fargliene avere così da poter compiutamente rispondere. Da qui partono gli alluvionati che, «con spirito collaborativo», chiedono lumi sull'integrazione all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri.

Chiedono di sapere se il contributo per i danni ai beni mobili registrati si ottenga solo previa rottamazione del mezzo e, facendo presente che alcune persone hanno venduto il cosiddetto lamierato, chiedono di sapere se il sindaco possa comunque, discrezionalmente, intervenire e con quali modalità. Si chiedono poi informazioni certe sulla possibilità di ottenere parte dei contributi per la quota di danno non coperto dalle assicurazioni, ma anche di conoscere i criteri di applicazione della «soglia minima» di mille euro per i beni mobili non registrati. E ancora, relativamente alla disposizione che prevede perizia giurata per i danni sopra i 30 mila euro, chiedono chiarimenti anche in relazione a chi sosterrà i costi peritali. Si fa poi riferimento all'Iva al 10 per cento chiedendo lumi su chi siano i soggetti a averne diritto e se esistano modelli per scaricare anche gli scontrini.

Si chiedono lumi anche sulla gestione del Fondo Concordia (quello che ha raccolto la solidarietà ed è stato trasformato in sostegno sociale per le situazioni più critiche): il Comitato chiede l'elenco dei contributi erogati ma anche i criteri e le modalità adottate nella ripartizione dei fondi raccolti.

Fin qui il presente, a cui aggiungere la richiesta di maggiore informazione da parte dell'amministrazione comunale. Ma c'è anche il passato nei quattordici quesiti: «Chiediamo di sapere cosa sia esattamente accaduto il 1° novembre, quali siano stati gli impegni che il Comune ha sostenuto per affrontare l'alluvione e i danni, cosa sia emerso dalle analisi di terreno e acqua dopo l'alluvione», spiega Rosario Maccarone. E poi c'è il futuro: «E' stato concepito il piano sicurezza per il futuro? Chi fa cosa e quando? Come si intendono utilizzare le risorse ancora disponibili? Quali azioni legali e conoscitive intende mettere in atto il Comune per capire la natura dell'evento che ha colpito il paese?», chiede il Comitato.

E' questo il punto che sta più a cuore agli alluvionati perché «se non si trattasse di calamità naturale ma si evidenziasse una qualche responsabilità», scrivono, «a chi i cittadini potrebbero richiedere un indennizzo dei danni subiti?».

All'accertamento dei fatti accaduti il Comitato montefortiano e quello soavese stanno lavorando anche attraverso l'incarico a un perito: a questo proposito chiedono di sapere se sia possibile pensare ad un contributo attraverso il Fondo Concordia.

***Incendio sul monte San Mauro: interviene anche l'esercito a difesa del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi***

Incendio sul monte San Mauro: interviene anche l'esercito a difesa del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi feb 8th, 2011

| By redazione | Category: Cronaca/Politica, Natura e Ambiente, Riflettore

Proseguono incessantemente le attività per spegnere l'incendio sviluppatosi domenica sul Monte San Mauro, nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Il lavoro svolto ieri ha evitato l'avvicinamento delle fiamme alle casere e alle frazioni alte del Comune di Feltre, che rischiavano di essere interessate dall'incendio. La concentrazione degli sforzi nei settori bassi, assieme all'impossibilità di intervenire in quota per la presenza di fumo, ha fatto sì che l'incendio si sia spostato in alto, raggiungendo la vetta del monte Grave, con alcuni focolai segnalati anche verso la Val Canzoi. Oggi l'attenzione sarà quindi rivolta verso questo settore: elicotteri del Corpo Forestale dello Stato e dei Servizi Forestali Regionali bloccheranno, con l'uso di liquidi ritardanti la possibile espansione delle fiamme verso la Val Canzoi. A supportare l'azione dei velivoli della Regione e della Forestale arriverà oggi il potente elicottero da trasporto a due rotori CH 47 dell'esercito. Oggi è previsto anche l'inizio delle operazioni a terra, rese impossibili ieri dalla presenza di fumo e dalla caduta di sassi dai fianchi più alti della montagna. Saranno impiegate nelle operazioni di spegnimento e controllo dei focolai oltre 70 persone, appartenenti a gruppi della Protezione civile e del volontariato locale, dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale dello Stato, dei Servizi Forestali Regionali. L'evoluzione della situazione e il progredire delle operazioni di spegnimento sono costantemente monitorate sul terreno da personale del Corpo Forestale dello Stato e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. “Questo è il primo incendio che si verifica dopo l'approvazione del Piano di Antincendio Boschivo del Parco – ha dichiarato il Direttore Nino Martino – e le operazioni si sono svolte in modo tempestivo e con un ottimo coordinamento di tutte le forze coinvolte. Questo testimonia anche della bontà del Piano di antincendio, elaborato dalla Regione del Veneto in collaborazione con il personale del Corpo Forestale dello Stato e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Vorrei ringraziare – ha proseguito Martino – tutti coloro che in queste ore si stanno prodigando con impegno per spegnere l'incendio: i servizi forestali regionali, la protezione civile, i volontari, i vigili del fuoco, gli agenti del Corpo Forestale e anche i vigili urbani di Feltre, che ieri hanno controllato il traffico di afflusso verso le zone delle operazioni. Un ringraziamento particolare va anche all'esercito, che oggi interverrà con un suo elicottero”. Foto dell'incendio e delle operazioni di spegnimento sono visibili sul sito del Parco alla pagina <http://www.dolomitipark.it/it/gallery.php> mentre alcuni video sono scaricabili dalla pagina [http://www.dolomitipark.it/it/gallery\\_video.php](http://www.dolomitipark.it/it/gallery_video.php) dello stesso portale.

Tags: monte San Mauro, Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi



***Incendio nel Feltrino. Stival: "i canadair non sono gestiti dalla Regione"***

Incendio nel Feltrino. Stival: "i canadair non sono gestiti dalla Regione" feb 9th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

canadair

“Ricordo a tutti, anche al consigliere Reolon (ma anche il consigliere regionale bellunese Bond non era stato tenero nel sollevare il problema ndr), che la gestione dei canadair in caso di incendi boschivi come quello del feltrino non compete alla Regione, ma alla protezione civile nazionale. I canadair non sono intervenuti non per qualche negligenza regionale, ma per l'indisponibilità legata alle note vicende giudiziarie. Come Regione ci siamo mossi invece mettendo subito in campo tutte le forze disponibili, ed è anche grazie a queste che l'incendio oggi può dirsi risolto e comunque sotto controllo”. Lo sottolinea l'assessore regionale alla protezione civile Daniele Stival. “Proprio perché sapevamo dell'indisponibilità dei canadair .- aggiunge Stival – abbiamo subito attivato ben due elicotteri, tutti gli uomini del nostro servizio antincendi boschivi, il Corpo Forestale dello Stato, ed abbiamo chiesto l'intervento dell'esercito. Di più davvero non si poteva fare – aggiunge Stival – e mi dispiacerebbe che questo evento venisse strumentalizzato politicamente, perché non è davvero il caso”. “Per quanto riguarda i canadair – conclude Stival – da oggi si può stare tranquilli: due di questi aerei sono infatti disponibili per intervenire sull'arco alpino in attesa che si risolvano i problemi a livello di protezione civile nazionale”.

***Soccorsi dal cielo: la Regione ha dato il via a quattro eliporti***

Mercoledì 09 Febbraio 2011 PROVINCIA

IN VALSABBIA. Le piazzole d'atterraggio nasceranno a Idro, Bagolino, Vestone e Vobarno

Soccorsi dal cielo: la Regione

ha dato il via a quattro eliporti

Un piano da 650 mila euro con il supporto della Comunità e collegato alla trasformazione dell'ospedale di Gavardo

In una missione di soccorso sanitario (e non solo) i tempi rapidi sono essenziali. Anche in Valsabbia. Ecco perchè questo territorio sarà presto dotato di quattro elisuperfici: piazzole attrezzate per gli atterraggi delle eliambulanze e appunto preziose per l'accelerazione degli interventi in emergenza.

Bagolino, Idro, Vestone e Vobarno sono i comuni individuati dalla Regione Lombardia per la realizzazione delle nuove strutture. E la novità farà certamente piacere ai cittadini dell'alta valle, i quali sanno bene quanto preziosa sia stata in questi anni la presenza dell'ambulanza medicalizzata a Nozza di Vestone, e quante vite abbia contribuito a salvare l'intervento veloce del soccorso aereo del «118». Da Bagolino al primo ospedale, infatti, quello di Gavardo, c'è almeno un'ora di strada: un tempo di percorrenza che si commenta da solo.

La novità è emersa ieri durante la conferenza di servizi tenutasi negli uffici della Regione a Milano, in occasione della quale è stato approvato, per un investimento da 650 mila euro, il progetto definitivo delle quattro piazzole; il quale rientra nell'ambito del finanziamento concesso dal Pirellone all'Azienda ospedaliera di Desenzano per l'ampliamento-ristrutturazione dell'ospedale di Gavardo.

Entro breve sarà presentato il progetto esecutivo e poi ci sarà la fase dell'appalto. «Le elisuperfici - ha spiegato il presidente della Comunità montana Ermano Pasini, delegato ieri a Milano a rappresentare i comuni di Idro, Bagolino e Vestone - sono una rete efficiente per permettere spostamenti rapidi in luoghi ospedalieri dotati di pronto soccorso; ma possono anche avere altri ruoli importanti. Possono rendere più efficace l'intero sistema di soccorso e rendere più facili i collegamenti verso luoghi segnati da una viabilità difficoltosa; magari a causa di eventi naturali improvvisi. Per la realizzazione di questa operazione - conclude Pasini -, la Comunità montana si è ben volentieri resa disponibile a collaborare a tutte le procedure necessarie, e i lavori dovrebbero prendere il via già entro la prossima estate».

Il progetto e l'intero iter burocratico saranno seguiti dalla società «Infrastrutture lombarde» spa, fino all'appalto che sarà unico per tutti e quattro gli eliporti. A Bagolino sarà realizzato prima di entrare nell'abitato dopo ponte Prada; a Idro troverà posto nell'area sovrastante il cimitero; a Vestone in località Promo. L'unico neo riguarda l'atterraggio a Vobarno vicino all'Itis, perchè durante le manovre di atterraggio e decollo la strada comunale dovrà essere chiusa.

*Sciare in sicurezza tutte le regole da rispettare*

Giovedì 10 Febbraio 2011 INSERTI

IL DECALOGO E I CONSIGLI DELL'ARMA DEI CARABINIERI SU COME CI SI DEVE COMPORTARE SULLE PISTE DA SCI

Sciare in sicurezza

tutte le regole da rispettare

Prudenza, buonsenso e rispetto delle regole: sono questi i punti cardine di una vacanza sulla neve senza problemi. A tracciare il decalogo comportamentale dello sciatore sono e carabinieri, sempre pronti a fare prevenzione e a intervenire - attraverso l'allarme al 112 - quando nascono problemi.

Come accade sulle strade aperte alla circolazione, anche sulle piste da sci ci sono regole che vanno rispettate e che ogni sciatore, anche quelli occasionali, dovrebbero conoscere.

Il "decalogo dello sciatore" che, insieme alla segnaletica che deve essere apposta nelle aree sciabili attrezzate, rappresentano le norme di comportamento per chi pratica lo sci alpino e lo snowboard, sono riassunte nel Decreto del 20 dicembre 2005 del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.299 del 24 dicembre 2005.

Si tratta di regole di carattere comportamentale, già previste dalla legge 24 dicembre 2003, n. 363, per favorire il miglior utilizzo delle piste da sci, evitare pericoli alle persone e prevenire danni. Queste regole devono essere rispettate da tutti gli utenti delle piste da sci, anche per non incorrere in conseguenze di natura civile e penale. Ed è per questo che il decreto obbliga gli esercenti le aree sciabili a dare ampia informazione del decalogo agli utenti.

vediamo i punti principali del "Decalogo dello sciatore".

Rispetto per gli altri: ogni sciatore deve comportarsi in modo da non mettere in pericolo altre persone o provocare danni.

Padronanza della velocità e del comportamento: lo sciatore deve tenere una velocità e un comportamento adeguati alla propria capacità, nonché alle condizioni generali della pista, della libera visuale, del tempo e all'intensità del traffico in pista.

Scelta della direzione: lo sciatore a monte, che ha la possibilità di scegliere il percorso, deve tenere una direzione che eviti il pericolo di collisione con lo sciatore a valle.

Sorpasso: il sorpasso può essere effettuato (con sufficiente spazio e visibilità), tanto a monte quanto a valle, sulla destra o sulla sinistra, ma sempre ad una distanza tale da evitare intralci allo sciatore sorpassato.

Immissione e incrocio: lo sciatore che si immette su una pista o che riparte dopo una sosta, deve assicurarsi di poterlo fare senza pericolo per sé o per gli altri; negli incroci deve dare la precedenza a chi proviene da destra o secondo indicazioni.

Sosta: lo sciatore deve evitare di fermarsi, se non in caso di necessità, nei passaggi obbligati o senza visibilità. La sosta deve avvenire ai bordi della pista. In caso di caduta lo sciatore deve sgomberare la pista al più presto possibile.

Salita: in caso di urgente necessità lo sciatore che risale la pista, o la discende a piedi, deve procedere soltanto ai bordi della stessa.

Rispetto della segnaletica: tutti gli sciatori devono rispettare la segnaletica prevista per le piste da sci ed in particolare l'obbligo del casco per i minori di 14 anni.

Soccorso: chiunque deve prestarsi per il soccorso in caso di incidente.

Identificazione: chiunque sia coinvolto in un incidente o ne è testimone è tenuto a dare le proprie generalità.

Il decreto, inoltre, introduce anche l'obbligo per i gestori delle aree sciabili di apporre una segnaletica conforme, ferme restando le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano.

I segnali sono in parte simili a quelli stradali: ad esempio, quello che indica una strettoia, o il punto esclamativo che avverte di un pericolo generico, o l'incrocio, o la curva pericolosa a destra o a sinistra, o la pendenza. C'è poi, sempre tra i segnali di pericolo - di forma triangolare - quello che mette in guardia dalle cadute (raffigurato da un omino che precipita da una scarpata) o dalla presenza di un crepaccio, di un dosso o di una cunetta, o che invita a prestare attenzione alle motoslitte.

Sette, invece, i segnali d'informazione - di forma quadrata - per indicare il posto di soccorso, il posto di chiamata per soccorso, la pista da fondo per tecnica classica e quella per tecnica libera, la pista da snowboard, il centro sciistico o un sentiero invernale.

Tre sono i segnali d'obbligo: di seguire una determinata direzione, di utilizzare lo snowboard o il casco protettivo per i minori di 14 anni.

***Sciare in sicurezza tutte le regole da rispettare***

Ci sono poi i segnali di divieto: sono 7, da quello di camminare sulla pista da sci a quello di usare la slitta, lo skibob o lo snowboard, di accesso, di sciare nel bosco o di sciare tout court.

E per avvertire gli incauti sciatori che si avventurano dove non dovrebbero, un segnale rettangolare, con una mano aperta e la scritta "Stop. Pericolo valanghe" in quattro lingue (italiano, tedesco, francese e inglese).

Infine, qualche altro piccolo suggerimento.

Per gli snowboarder: controllate sempre lo spazio a destra e sinistra prima di cambiare direzione poiché la visuale è limitata.

Assicurate sempre con un cinturino il piede alla tavola.

Durante la risalita con gli impianti, sganciate il piede dall'attacco, lasciandolo libero sulla tavola.

Per i fuoripista: portare sempre con sé l'Arva, apparecchio elettronico che consente di essere rintracciati in caso di valanga. Mai andare da soli, è consigliabile andare in un gruppo di 4/5 persone.

Comunicare ad altri sempre la meta e i tempi dell'escursione.

Farsi accompagnare da una guida che conosce bene i posti.

E se ci sono problemi allertate il 112: i carabinieri sono pronti a intervenire.

*La frana sotto Valle? Non c'è pericolo*

Giovedì 10 Febbraio 2011 PROVINCIA

SAVIORE DELL'ADAMELLO. Minoranza all'attacco. Il sindaco risponde

La frana sotto Valle?

«Non c'è pericolo»

«Insieme per cambiare» critica anche su Casa Cantù

Il rilancio turistico della Valsaviore? «Visitate le stalagmiti di ghiaccio di Casa Cantù».

E' la provocazione lanciata dal gruppo di minoranza «Insieme per cambiare», che in questi giorni si rivolge all'opinione pubblica con un documento che affronta due questioni critiche: il ghiaccio che si forma sui pavimenti delle autorimesse inaugurate a Saviores l'estate scorsa e già soggette a infiltrazioni d'acqua, e una frana, che ha interessato il versante sotto la frazione di Valle.

Per Casa Cantù (costo dell'opera 820.000 euro) il sindaco di Saviores, Alberto Tosa, ricorda che alla fine di novembre ci fu un'assemblea pubblica, presenti anche i proprietari dei box, in cui l'impresa che ha svolto i lavori si prese carico di provvedere a sistemare tutto per la fine della primavera, al massimo entro l'estate.

PER LA FRANA, invece, la situazione è più complessa. «Si stanno investendo 5 milioni di euro della legge Valtellina (...) e non si interviene sotto Valle nemmeno per un euro», accusano i consiglieri Pierluigi Angelini, Massimo Maffessoli, Daniele Sisti e Matteo Tonsi. «Chiediamo che l'Amministrazione comunale e la Provincia di Brescia intervengano affinché le cose percorrano una strada corretta - insistono - e non tipologie di intervento scoordinate e pericolose».

Tosa risponde che i tecnici del Broletto hanno già effettuato un sopralluogo, dopo l'avviso, per iscritto, all'assessore alla Protezione civile Mandelli. E' in corso la valutazione del progetto per la messa in sicurezza; quindi la decisione sui tempi di ripristino e stanziamenti spetta alla Provincia, che non ha ravvisato particolari elementi d'urgenza o pericolosità per gli abitanti di Valle e per la stabilità idrogeologica del torrente sottostante. Il bando d'opera cui si riferisce la minoranza, precisa Tosa, è gestito dall'Unione dei Comuni e i lavori previsti riguardano la sistemazione dei torrenti Poia e Salarno. La scadenza è il 14 marzo. Non è quindi possibile destinare questi fondi, 3.514.884 euro, per altri interventi. Nel progetto sono infine previsti lavori per ripristinare l'alveo del torrente Salarno da Fresine a Fabrezza e del Poia, da Cedegolo al campo sportivo di Valle, passando dal Fobbio. E' compreso anche l'allargamento della strada, oltre a una serie di opere fluviali di difesa e bonifica.

***La maxi offensiva dei piromani distrugge trenta ettari di bosco***

Giovedì 10 Febbraio 2011 PROVINCIA

SALE MARASINO. Le fiamme appiccate nel tardo pomeriggio di martedì a Punta val Mora

La maxi offensiva dei piromani

distrugge trenta ettari di bosco

L'elicottero della forestale di Curno e il pool Anticendio della Comunità hanno impiegato oltre sette ore per avere ragione del rogo doloso

Ci sono volute sette ore per domare l'incendio doloso che ha divorato circa 30 ettari di terreno incolto e di bosco degradato a Sale Marasino. Le fiamme sono state appiccate a Punta val Mora e nella vicina valle di Novai, appena a monte della strada tagliafuoco che in quei luoghi è stata realizzata a protezione della case sottostanti, sono state domate grazie all'intervento determinante di un elicottero della Forestale arrivato da Curno. Nessun edificio è stato lesionato, nessuna persona ferita.

«C'È IL DOLO, SENZA DUBBIO» sostiene Stefano Picchi, responsabile del servizio Anti-incendio boschivo che ha sede nella Comunità montana del Sebino bresciano, a Sale Marasino-. In quella zona non ci sono attività legate all'agricoltura, alla pastorizia o alla caccia: niente che faccia pensare a un focherello poi sfuggito di mano. Quasi tutti gli anni in quella fascia montana scoppiano gli incendi». Che il bosco lassù stesse bruciando è stato segnalato alla Comunità montana alle 18,30 di martedì. Le squadre dell'Aib giunte sul posto, però, non hanno potuto darsi da fare immediatamente perchè la zona, ripida e impervia, non è raggiungibile con i pick-up. Già a quell'ora il fronte delle fiamme era parecchio esteso. Impossibile tentare di contenerlo senza mettere a rischio la sicurezza dei volontari.

A Picchi e collaboratori non è rimasto null'altro da fare che pre-allertare la sala operativa di Curno, in provincia di Bergamo, prenotando l'impiego per l'indomani di uno degli elicotteri che ha in gestione il Corpo forestale dello Stato. Il fuoco ha continuato a infuriare per tutta la notte, piegando verso Marone, ben visibile da entrambe le sponde del lago. L'elicottero è entrato in azione alle 8,30 di ieri. Per velocizzarne l'utilizzo, gli uomini dell'Aib avevano già montato in località Varzano una vasca per l'acqua, che è stata mantenuta sempre piena tramite l'uso di autobotti. Della bonifica a terra si sono occupati una ventina di volontari mandati dalla Procivil Camunia di Pisogne e dai gruppi Aib di Iseo, Sulzano, Sale Marasino, Marone, Montisola e Zone. Lo scambio di messaggi e di informazioni è stato curato, dalla sala operativa della Comunità montana, dai radioamatori del Cb club Sebino. La lotta per spegnere le fiamme è stata lunga e faticosa. L'elicottero in cielo e le squadre a terra hanno lavorato ininterrottamente fino alle 15 di ieri.

***Scoperta la causa dei boati «Oltre cento micro terremoti»*****Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **08/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Regione Attualità data: 08/02/2011 - pag: 6

Scoperta la causa dei boati «Oltre cento micro terremoti»

Fadalto, la risposta dai sismografi. «Ma non c'è allarme»

VITTORIO VENETO (Treviso) -La pancia della montagna brontola, geme, sussurra. Da ieri però è ufficiale: quella tra Fadalto e Alpagò non è suggestione, bensì una serie di «microterremoti superficiali in una zona altamente a rischio», ma non per questo «premonitori di eventi sismici». A sancirlo è stato ieri mattina il consulto tecnico plenario promosso dalla Regione nella sede della protezione civile di Marghera, dov'è stato fatto il punto sul misterioso fenomeno che da settimane tiene ostaggio della paura mezzo migliaio di residenti nella fascia a cavallo tra le province di Treviso e Belluno. L'elenco dei partecipanti al summit è lungo quanto basta a testimoniare il livello di preoccupazione raggiunto dagli abitanti di Vittorio Veneto e Farra d'Alpago. C'erano i sindaci Gianantonio Da Re e Floriano De Pra e, per le due amministrazioni provinciali, l'assessore Mirco Lorenzon e il presidente Giampaolo Bottacin, accompagnati dai vertici delle prefetture. Ma c'erano, soprattutto, i numeri uno delle principali strutture tecniche chiamate a capire qualcosa di un giallo che non si tinge di colori ma di rumori, i forti ed inquietanti boati che tolgono il sonno alla Val Lapisina. Regione, certo, ma pure il servizio valutazione del rischio sismico del dipartimento nazionale della Protezione Civile, l'unità operativa di supporto a Padova dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr ed il centro ricerche sismologiche dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (Ogs) di Udine e Trieste. Proprio dal sistema di rilevazione mobile dell'Ogs, appositamente installato in aggiunta alla preesistente rete fissa, sono arrivate le prime risposte ufficiali alle troppe domande ancora aperte. A cominciare dal quesito probabilmente più allarmante di tutti: quei rimbombi hanno a che fare con il terremoto? Ebbene: i sofisticati strumenti posizionati nell'area hanno registrato, nella sola settimana compresa fra il 26 gennaio e il 1 febbraio, qualcosa come 115 microscosse e vibrazioni nel raggio di due chilometri, sei delle quali avvertite da almeno cinque stazioni. «Ma si è trattato di sismi di intensità molto bassa, dalla magnitudo mai superiore ad 1,5», ha detto al microfono di Antennatre Nordest il dirigente regionale Mariano Carraro, che da vicario gestionale all'alluvione di emergenze di una certa portata se ne intende. «La fenomenologia segnalata -ha concordato il geologo Paolo Marsan della Protezione Civile nazionale -sembra avere cause superficiali e non sarebbe attribuibile a fenomeni tettonici di profondità. Proprio per questo invito ad un'ulteriore ricerca sull'altopiano del Cansiglio, per capire se esiste un bacino sotterraneo alle spalle dell'area dei boati che possa produrli». In attesa di allargarsi da quella parte, ad ogni modo, le verifiche continueranno all'interno della zona rossa, incastonata su una sella formata 9 mila anni fa da una frana che deviò il Piave. «Non c'è nessun allarme -ha pertanto affermato Paolo Comello, responsabile del centro sismologico friulano -ma l'area può essere considerata a rischio per la propria storia geologica e nessuna circostanza va trascurata». Pur escludendo movimenti di faglie profonde, gli esperti hanno così consigliato un monitoraggio continuo, secondo un piano che prevede l'istituzione di un'unica cabina di regia, con un report di confronto ogni due o tre giorni ed un vertice complessivo ogni due settimane. A Vittorio Veneto la popolazione sarà informata giovedì alle 20 al centro Victoria.

Angela Pederiva RIPRODUZIONE RISERVATA

***Incubo nebbia, Padova-Bologna chiusa per tre ore*****Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **08/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Padova data: 08/02/2011 - pag: 9

Incubo nebbia, Padova-Bologna chiusa per tre ore

PADOVA Undici feriti, per fortuna lievi ed una ventina di mezzi incidentati. E' il bilancio di una serie di cinque tamponamenti che hanno costretto la società autostrade a chiudere la A13 Padova Bologna tra Terme Euganee e Ferrara tra le nove e mezzogiorno di ieri. Tutta colpa della nebbia, che assieme ad una velocità ed una attenzione da parte degli automobilisti non sempre all'altezza della situazione meteo, ha dato vita a cinque incidenti. Il primo poco dopo le in direzione nord a pochi chilometri dallo svincolo per Villa Marzana. Coinvolte due auto ed un camion. Nemmeno il tempo di arrivare per la polstrada di Rovigo che poco distante, verso Occhiobello, si segnalava un altro tamponamento: sei auto una in fila all'altra, tutte e sei impossibili da disincastare. Alle 9 altri due tamponamenti sempre in direzione nord, con le auto in corsia di sorpasso a rendere pericolosissima la circolazione dei veicoli. A quel punto dall'Anas di Bologna la decisione di chiudere entrambe le carreggiate tra Padova e Ferrara per permettere ai mezzi di soccorso di intervenire. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Padova e Rovigo, gli operatori del Suem 118 con quattro ambulanze e due automediche. Degli 11 feriti, nove dei quali dimessi nel pomeriggio con prognosi di pochi giorni, quattro sono stati trasportati all'ospedale di Padova, altri 5 a quello di Monselice. Sono rimasti in osservazione al pronto soccorso e poi ricoverati nel reparto di ortopedia invece i due feriti più gravi, trasportati all'ospedale di Rovigo. Tra questi ultimi un uomo che è stato investito dopo essere sceso dalla macchina. Sul posto da Padova la centrale operativa aveva fatto convergere proprio per soccorrere quest'ultimo ferito l'elisoccorso, ma l'elicottero giallo del 118 dopo aver volteggiato a lungo vicino all'autostrada è tornato indietro: era troppo pericoloso farlo atterrare su quella che vista dall'alto era una coltre impenetrabile di nebbia. Alberto Gottardo RIPRODUZIONE RISERVATA



***Dolomiti, incendio doloso bruciano 100 ettari di Parco*****Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **08/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Regione Attualità data: 08/02/2011 - pag: 6

Dolomiti, incendio doloso bruciano 100 ettari di Parco

FELTRE (Belluno) Non si placa la furia delle fiamme sul monte San Mauro, sopra Feltre. L'incendio che si è propagato nel pomeriggio di domenica ha distrutto in poco più di 24 ore un centinaio di ettari di terreno del parco nazionale Dolomiti bellunesi, lasciando poco o niente di un fronte boschivo lungo più di tre chilometri. Le cause che lo hanno scatenato sono ancora al vaglio del corpo forestale, anche se l'ipotesi più verosimile resta quella dell'origine dolosa. Ieri mattina le fiamme sono arrivate a lambire alcune casere disabitate sopra i comuni di Areson e Lasen, ma grazie all'intervento dei vigili del fuoco e della forestale sono stati scongiurati danni materiali alle case, rimaste tutte fuori dalla portata del fuoco. Col finire della mattinata l'incendio ha poi deviato verso l'interno, in direzione del monte Grave, dove è stato contenuto fino a tarda sera da decine di squadre miste formate da vigili del fuoco, forestale e vigili urbani, questi ultimi impegnati per lo più a tenere lontani i molti curiosi che tentavano di avvicinarsi alle zone più pericolose. Dalle prime ore del pomeriggio hanno partecipato alle operazioni di spegnimento anche tre elicotteri -uno della Regione e due del corpo forestale -, che hanno gettato a ripetizione sulle fiamme l'acqua raccolta in apposite vasche predisposte a fondo valle dai vigili del fuoco. Col calare del buio le operazioni sono state poi interrotte; durante la notte sono comunque rimaste in zona alcune squadre di volontari e vigili del fuoco per monitorare il fronte dell'incendio, fino a stamattina quando riprenderanno le operazioni di spegnimento. «L'origine dell'incendio è probabilmente dolosa -attacca il direttore del parco Dolomiti, Nino Martino -. Il corpo forestale ha iniziato le indagini e presto sapremo i primi sviluppi, ma sul fatto che sia stata la mano dell'uomo a scatenare queste fiamme io non ho alcun dubbio. Domenica pomeriggio sono stato tra i primi ad arrivare dove si era propagato il fuoco e ho subito pensato che fosse impossibile che magari una sigaretta gettata a terra avesse potuto generare cinque diversi focolai sparsi tutt'attorno. Il dato di fatto, però, è che ora ci ritroviamo con un incendio che ha già bruciato non meno di seicento ettari di Parco (ma secondo i pompieri sarebbero non più di un centinaio ndr) e ancora non se ne vede la fine. Se sciaguratamente dovesse deviare verso la Val Canzoi sarebbe l'inizio del disastro» . A favorire il propagarsi delle fiamme ci si è messo anche il clima secco di questi giorni, con in media 14 gradi durante le ore diurne, con la pioggia che non si vede da più di due settimane. Unica fortuna il fatto che ieri non si è alzato il vento, che su un fronte tanto esteso avrebbe potuto facilmente alimentare e deviare nuovamente la corsa delle fiamme.

Bruno Colombo RIPRODUZIONE RISERVATA

***Esercito in campo, quasi domato l'incendio sulle Dolomiti*****Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **09/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Regione Attualità data: 09/02/2011 - pag: 7

Esercito in campo, quasi domato l'incendio sulle Dolomiti

FELTRE (Belluno) Il peggio sembra passato sul monte San Mauro, sopra Feltre. Il fronte del fuoco che da domenica pomeriggio ha divorato il Parco delle Dolomiti bellunesi poco meno di un centinaio di ettari secondo i vigili del fuoco, non meno di 600 secondo il direttore del Parco, Nino Martino -ha finalmente ceduto e fin dalla tarda mattinata di ieri non risulta più essere compatto, ma suddiviso in vari focolai sparsi più che altro nella valle di San Martino. A supportare l'azione dei velivoli della regione e della forestale è arrivato nelle prime ore della mattinata anche il potente elicottero dell'esercito CH 47, un vero e proprio bisonte dell'aria, a due rotori, in grado di caricare fino a 9mila litri di acqua a viaggio. A confronto sembrano una bazzecola gli 800 litri di capacità di elicotteri normali, come quelli che hanno aiutato nell'opera di spegnimento nelle giornate di lunedì e martedì. E i risultati, ieri, si sono visti: dove gettava acqua il CH 47 il fuoco sembrava arrendersi senza opposizione, al contrario l'opera degli altri elicotteri appariva molto più difficoltosa. Il vero sospiro di sollievo è arrivato però attorno a metà mattinata con i lanci di liquido ritardante da parte degli elicotteri -un mix di sostanze chimiche che, gettate dall'alto su porzioni di terreno prossime alle fiamme, ne ritardano l'avanzare -che ha di fatto scongiurato il pericolo più temuto, ovvero che il fuoco arrivasse nella val Canzoi. Non sono intervenuti i Canadair perché la convenzione con la protezione civile è scaduta e il capogruppo Pdl in Regione, Dario Bond, bellunese, ha alzato i toni della polemica: «E' inammissibile che siano fermi per un contenzioso burocratico, ho chiesto al governatore Zaia di intervenire per risolvere la questione. Fosse successo in zone non coperte dall'intervento dei volontari sarebbe stato un disastro ancora maggiore» . Poco prima dell'arrivo del CH 47 dell'esercito sono scesi in campo infatti i 70 volontari, la cui presenza, fino a ieri, era stata resa impossibile per via della del troppo fumo e della caduta di sassi dai fianchi più alti della montagna. Bruno Colombo RIPRODUZIONE RISERVATA

***Rischio idrogeologico Le richieste dei democratici*****Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **08/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 08/02/2011 - pag: 2

Rischio idrogeologico Le richieste dei democratici

VERONA -Potenziare l'azione della Protezione civile e definire un piano di interventi di riqualificazione dell'assetto idrogeologico provinciale. E infine scoraggiare nuovo consumo di suolo agricolo, impedendo ulteriori cementificazioni. Sono gli impegni chiesti alla giunta provinciale dai consiglieri del Pd con un ordine del giorno, sottoscritto all'unanimità dalle forze di minoranza e maggioranza. Impegni ineludibili, spiega il consigliere Vincenzo D'Arienzo, all'indomani del disastro causato dall'alluvione, che saranno al centro di una conferenza sulla sicurezza del territorio che si svolgerà venerdì prossimo, alle 20.30 al centro Tommasoli. Tra i relatori Luigi D'Alpaos, professore di Idrodinamica all'università di Padova. Nella serata si tratterà un quadro di quello che è accaduto e si chiarirà quello che bisogna fare perché il disastro non si ripeta. L. Lor. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Esercito e volontari in campo spezzato il fronte dell'incendio*****MONTE SAN MAURO**

Esercito e volontari in campo

spezzato il fronte dell'incendio

Elicottero militare in azione, focolai sotto controllo. Val Canzoi al sicuro. Il presidente del Parco: «Il peggio è passato»

FELTRE - Il peggio sembra passato sul monte San Mauro, sopra Feltre. Il fronte del fuoco che da domenica pomeriggio ha devastato il parco delle Dolomiti bellunesi - in fumo poco meno di un centinaio secondo i vigili del fuoco, non meno di 600 secondo il direttore del Parco, Nino Martino - ha finalmente ceduto e fin dalla tarda mattinata di ieri non risulta più essere compatto, ma suddiviso in vari focolai sparsi più che altro nella valle di San Martino. A supportare l'azione dei velivoli della regione e della forestale è arrivato nelle prime ore della mattinata anche il potente elicottero dell'esercito CH 47, un vero e proprio bisonte dell'aria, a due rotori, in grado di caricare fino a 9 mila litri di acqua a viaggio. A confronto sembrano una bazzecola gli 800 litri di capacità di elicotteri normali, come quelli che hanno aiutato nell'opera di spegnimento nelle giornate di lunedì e martedì. E i risultati, ieri, si sono visti: dove gettava acqua il CH 47 il fuoco sembrava arrendersi senza opposizione, al contrario l'opera degli altri elicotteri appariva molto più difficoltosa.

Il vero sospiro di sollievo è arrivato però attorno a metà mattinata con i lanci di liquido ritardante da parte degli elicotteri - un mix di sostanze chimiche che, gettate dall'alto su porzioni di terreno prossime alle fiamme, ne ritardano l'avanzare - che ha di fatto scongiurato il pericolo più temuto, ovvero che il fuoco arrivasse nella val Canzoi. Poco prima dell'arrivo del CH 47 dell'esercito sono scesi in campo anche gli oltre 70 volontari appartenenti a gruppi della protezione civile e del volontariato locale, la cui presenza, fino a ieri, era stata resa impossibile per via della del troppo fumo e della caduta di sassi dai fianchi più alti della montagna. Il loro intervento, unito a quello degli elicotteri, ha permesso dapprima di segmentare il fronte del fuoco e subito dopo di spegnerne i punti più critici. «Il peggio sembra ora essere passato - spiega il presidente del Parco -, per questo mi sento di ringraziare tutti coloro che in questi giorni si sono prodigati nell'impegno per spegnere l'incendio: i servizi forestali regionali, la Protezione civile, i volontari, i vigili del fuoco, gli agenti del corpo forestale, i vigili urbani di Feltre e l'esercito. Il lavoro ora non è comunque finito, fino a quando anche l'ultima fiamma non sarà spenta e le indagini del corpo forestale non avranno accertato le cause che hanno scatenato l'incendio».

Bruno Colombo

***Vidor, giovane mamma esce di casa e scompare nel nulla*****IL CASO**

Vidor, giovane mamma

esce di casa e scompare nel nulla

La donna, che ha un figlio di due anni, lunedì è uscita senza fare più rientro a casa VIDOR. Ha lasciato solo un biglietto, con poche parole. «Scusatemi»: questo il senso della sua lettera. Poi è uscita di casa a piedi. Era da poco passato il mezzogiorno di lunedì, e nessuno l'ha più vista. Elisa Montagner, 23 anni, residente a Vidor, è scomparsa. Drammatiche le ricerche: la giovane madre, che soffre di depressione, potrebbe aver commesso qualche gesto autolesionistico. Accade in una zona, quella del Vittoriese, dove il 25 gennaio era stata trovata morta una donna che aveva fatto la scelta di lasciare la propria casa nello stesso modo. L'allarme ai carabinieri di Vittorio Veneto è scattato ieri mattina, quando ha chiamato un 26enne residente a Vidor. Il giovane ha raccontato ai militari che la propria compagna era scomparsa di casa dall'ora di pranzo del giorno precedente. La donna, madre di un figlio di due anni, era sparita forse a mezzogiorno e aveva lasciato un messaggio di scuse per i propri errori.

Il compagno non ci aveva dato troppo peso sul primo momento perché la 23enne da tempo soffriva di problemi psicologici, tanto da esser in terapia all'ospedale di Feltre per le frequenti crisi depressive. Tra i due c'era stato uno scontro verbale. Nulla di grave, ma Elisa ha deciso di andarsene a piedi, senza né soldi né cellulare, in una zona, quella di Vidor, dove il Piave e i dirupi si trovano a poca distanza. Per questo è stato diramato immediatamente l'allarme. Un centinaio di persone, tra squadre del soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane, il corpo forestale dello Stato, vigili del fuoco, protezione civile, con diverse unità cinofile specializzate nella ricerca degli scomparsi, stanno perlustrando le zone lungo il Piave e attorno all'abitato di Vidor. L'unità di emergenza, ossia il centro mobile di coordinamento del soccorso alpino, è stato collocato nei pressi della chiesa di Vidor. Questa la descrizione diffusa: «Al momento della scomparsa la giovane, che è alta un metro e 75, con capelli biondo scuro e porta gli occhiali, indossava pantaloni neri, un giubbotto marrone e scarpe da ginnastica».

Le ricerche, peraltro, sono rese affannose dal triste precedente di un paio di settimane fa. Daniela Agostinetti, 33enne di Valdobbiadene, impiegata alla Coldiretti, aveva passato una domenica pomeriggio tranquilla, era il 23 gennaio. Prima, aveva fatto due passi con la madre. Poi, era stata con la sorella e si era bevuta una tazza di tè. Verso le 16 era scomparsa. Soffriva di depressione, è stata ritrovata morta nella notte tra il 24 e il 25 gennaio in via Roma, a Valdobbiadene, all'interno dell'area dell'ex ospedale nei pressi della casa di riposo «Geronazzo». Si era buttata nel vuoto dal terzo piano dell'istituto.

Ma.Pi.

***boati in alpago in 7 giorni registrate 115 microscosse***

- Prima Pagina

«Boati» in Alpago In 7 giorni registrate 115 microscosse

**FARRA D'ALPAGO.** Soltanto tra il 26 gennaio e il primo febbraio la rete mobile dei sismografi del Crs-Ogs di Udine e Trieste ha registrato 115 microscosse e vibrazioni nel raggio di due chilometri da Fadalto Basso. C'è un invito all'ottimismo, ma la Protezione civile resta comunque in allarme ed è stata invitata a preparare i piani per ogni, possibile scenario. Di questo si è parlato nel supervertice della Protezione civile, svoltosi ieri a Mestre. I misteriosi boati con le relative microvibrazioni percepite sul Fadalto e nella Val Lapisina non appartengono, pertanto, alla categoria dei segnali premonitori di eventi sismici.

**FRANCESCHINI E DAL MAS A PAGINA 3**

***la protezione civile resta in allerta - francesco dal mas***

L'ipocentro è stato registrato a Fadalto Basso, l'area interessata è circoscritta nel raggio di due chilometri

La Protezione civile resta in allerta

Comelli: «La zona è a rischio, non si possono escludere frane e smottamenti»

FRANCESCO DAL MAS

**FARRA D'ALPAGO.** Soltanto tra il 26 gennaio e il primo febbraio la rete mobile dei sismografi del Crs-Ogs di Udine e Trieste ha registrato 115 microscosse e vibrazioni nel raggio di due chilometri, da Fadalto Basso, sei delle quali sentite da almeno 5 stazioni. Nulla a che vedere con i terremoti tettonici.

La Protezione civile, tuttavia, è in allarme ed è stata invitata a preparare i piani per ogni, possibile scenario. Nel supervertice della protezione civile, svoltosi ieri a Mestre, i misteriosi boati con le relative micro vibrazioni percepite sul Fadalto e nella Val Lapisina non appartengono, pertanto, alla categoria dei segnali premonitori di eventi sismici. La zona, però, è classificata come area sismica di seconda categoria. Per questo non si abbasserà la soglia di attenzione da parte della Protezione Civile regionale.

Mariano Carraro, capo della Protezione Civile regionale, ha spiegato che i 115 eventi sismici rilevati «sono di intensità molto bassa, con magnitudo massima di 1.5 e molto circoscritti».

Paolo Comelli, direttore del Centro ricerche sismologiche di Udine, ha sottolineato che «è stato assodato che non si tratta di terremoti di natura tettonica profonda». Se i piccoli terremoti registrati dai sismografi possano essere prodromi o segnali di possibili movimenti tellurici più profondi, non è dato sapere. «Non si possono escludere eventuali pericoli la zona è sismica, e anche dal punto di vista geologico l'area è soggetta a frane e smottamenti e c'è la componente carsica».

La Protezione civile potenzierà la rete di rilevazione «per verificare l'evoluzione dei microsismi che, al momento parrebbero, in fase calante». L'ipocentro dei boati è Fadalto basso, in corrispondenza dell'abitazione di Giuseppe Berton, dove è stato installato un sismografo collegato in tempo reale con il centro di rilevazione di Udine e che ha conformato la correlazione tra boato e traccia sismica. Il capo della Protezione civile ha confermato che i piani di emergenza per Vittorio Veneto, Farra, Nove, Fadalto Basso sono stati approntati e verranno aggiornati nei prossimi giorni.

«In ogni caso - rassicura - microsismi di questa entità non lasciano presagire situazioni a rischio. Boati simili sono avvenuti anche nel Veronese», e già nell'area di Fadalto tra il 2001 e il 2004. Si è parlato anche del rischio di frane dal monte Pizzoc che, nel peggiore dei casi, potrebbero investire la corsia nord dell'Autostrada 27 Venezia-Belluno che passa proprio sotto il rilievo montuoso. «Secondo la relazione dei geologi - ha aggiunto Carraro - non ci sono segnali di distacchi recenti». «La situazione morfologica critica è ben indagata», ha proseguito Comelli. «Le frane sono state investigate sia sorvolando con l'elicottero il monte, sia a piedi dai geologi, che hanno effettuato una ricognizione che non ha evidenziato aspetti di criticità a margine del Cansiglio. Significa che non è stato registrato nessun movimento recente. Allo stato attuale non è stato, invece, monitorato il carsismo che richiederà una approfondimento scientifico a parte».

Le verifiche e le indagini continueranno, sia per cercare di capire l'origine, sia per avere materiale scientifico in caso di eventi analoghi. Al termine è stato deciso di effettuare un report di confronto ogni due o tre giorni e una riunione plenaria come quella odierna ogni due settimane, mentre i due Comuni interessati identificheranno un sito da adibire a centro, dove inviare tutte le indicazioni.

*addetti al soccorso sulle piste: al via il corso*

- Provincia

E' aperto a chi lavora nel settore e a chi vuole imparare qualcosa di diverso

**FALCADE.** Si svolgono oggi al rifugio Cima Uomo al passo San Pellegrino di Falcade gli esami finali per ottenere l'attestato che consente di svolgere l'attività di addetto al soccorso sulle piste da sci valido in tutta la Regione Veneto. Venticinque candidati sosterranno una prova scritta e una pratica per dimostrare di aver da una parte acquisito le conoscenze teoriche necessarie (ad esempio come si valuta un infortunio, quali sono le norme del settore, gli aspetti riguardanti la comunicazione con l'infortunato e con gli operatori sanitari, le norme del settore e persino nozioni di meteorologia) e dall'altra quelle pratiche, come muovere uno sciatore infortunato, quali le tipologie di traumi e come si interviene sul posto, quali mezzi utilizzare e in quali condizioni.

Gli esami rappresentano l'esito finale della seconda tranche di corsi. La prima ha già rilasciato 22 attestati di addetto al soccorso sulle piste. Coloro che hanno ottenuto la prima abilitazione possono partecipare a un successivo corso che prepara invece i "preposti" al soccorso. Qual è la differenza fra addetto e preposto? Il secondo ha maggiori conoscenze e competenze sia sugli aspetti normativi e legali sia su quelli legati alla prevenzione. Il preposto può coordinare una squadra di addetti al soccorso e dare consigli al personale degli impianti.

Chi sono i frequentatori dei corsi? Alcuni sono gli stessi dipendenti degli impianti che, inviati dalle società o autonomamente, ampliano le loro competenze e possono, nel caso, intervenire e svolgere il ruolo di addetto al soccorso, specialmente durante i picchi stagionali di presenze turistiche o durante le frequenti competizioni sportive.

Altri sono lavoratori provenienti da settori differenti oppure persone non occupate che vogliono arricchire la loro professionalità acquisendo l'attestato che consente di esercitare questa professione.

Sono già aperte le iscrizioni per i prossimi corsi.

Per ulteriori informazioni collegarsi al sito internet [www.reviviscar.it](http://www.reviviscar.it).



***sicurezza in montagna: gli studenti a lezione nel nome di falco - alessia forzin***

- Agenda

Sicurezza in montagna: gli studenti a lezione nel nome di «Falco»

Suem, Soccorso Alpino e Dolomiti Emergency negli istituti per insegnare i comportamenti da adottare

ALESSIA FORZIN

**BELLUNO.** Studenti a lezione di emergenza e soccorso in montagna. In gennaio ha preso il via un ciclo di incontri destinati ai ragazzi delle scuole superiori della provincia, ad argomento sicurezza, che vede in veste di insegnanti gli uomini del Suem 118 e del Soccorso Alpino.

L'iniziativa "Scuola per l'emergenza urgenza - Falco" porta nel nome il ricordo dei quattro operatori del Suem morti a Rio Gere, ed è nata dalla collaborazione tra il Suem stesso e Dolomiti emergency, a seguito della raccolta fondi gestita dal Comune di Cortina dopo il tragico incidente del 22 agosto 2009.

Gli incontri, che dureranno fino a maggio, hanno come obiettivo quello di spiegare agli studenti il comportamento più corretto da tenere in caso di incidente, con conseguente allertamento del 118, e le norme fondamentali che chi frequenta la montagna deve osservare per evitare di incorrere in spiacevoli e spesso drammatici incidenti.

Il Suem, attraverso i suoi operatori, si adopera per fornire agli alunni, in relazione alla fascia di età, informazioni in merito all'emergenza sanitaria, e a far acquisire loro le indispensabili competenze operative da mettere in atto in attesa dell'arrivo dei soccorsi. Fondamentale è anche fare acquisire ai ragazzi un atteggiamento personale positivo di fronte a un evento reale: si insegna, insomma, come va formulata una richiesta di soccorso al 118, e quali sono le azioni da compiere, in sequenza, nel caso ci si trovi in presenza di un ferito o di una persona in grossa difficoltà, che va assistita, ma sapendo bene quello che si fa per evitare di peggiorare la situazione.

L'incontro gestito dal Cnsas punta invece a trasferire informazioni, attraverso supporti digitali e video, sulla storia, le competenze e il ruolo del Soccorso Alpino nelle Dolomiti Bellunesi, al fine di far acquisire agli studenti nozioni sulla prevenzione degli incidenti e degli infortuni nell'ambiente montano, e di far maturare una moderna cultura della montagna in relazione alle persone e al territorio.

La modalità didattica, concordata con i dirigenti dell'Ufficio scolastico di Belluno e i docenti dei vari istituti, prevede l'associazione di iconografia reale (immagini di soccorsi effettuati e esercitazioni) a opuscoli informativi, appositamente creati per riassumere i messaggi trasmessi durante gli incontri.

In tutto saranno 15 gli incontri che verranno organizzati, da qui alla fine dell'anno scolastico in corso, ma si pensa di ripetere l'iniziativa anche in futuro, previa analisi dei risultati ottenuti. Ogni "lezione" durerà due ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***distrutti 200 ettari sul san mauro - roberto curto***

- Provincia

Distrutti 200 ettari sul San Mauro

Ieri l'incendio è stato domato, gli ultimi focolai in valle di San Martino

IL ROGO In aiuto anche un elicottero CH47 dell'esercito Notate tre persone che andavano verso Ramezza

ROBERTO CURTO

**FELTRE.** La battaglia con il fuoco è quasi vinta, il prezzo pagato è però altissimo. In tre giorni scarsi di incendio almeno duecento ettari sono andati distrutti lungo le pendici del monte San Mauro. Ieri il rogo è stato messo sotto controllo, resta qualche focolaio attivo solo in Valle di San Martino.

Dai primi pennacchi di fumo nel primo pomeriggio di domenica alla serata di ieri sono trascorse circa sessanta ore frenetiche per chi quell'incendio lo doveva spegnere. Sulle cause del rogo, l'attenzione si sta concentrando su una comitiva di tre persone che domenica all'ora di pranzo sarebbe stata vista incamminarsi dalla chiesetta di San Mauro verso località Ramezza.

Ieri l'azione delle squadre di intervento si è fatto ancora più massiccio: dall'alto hanno operato ben tre elicotteri, l'ultimo dei quali, un potente CH47 con due ritori dell'esercito, ha dato una mano significativa, mentre a terra oltre sessanta uomini tra Servizi forestali, Vigili del fuoco effettivi e volontari, personale della protezione civile e del Corpo forestale dello stato hanno bonificato il fronte che in tutta la sua lunghezza si è sviluppato per circa seicento ettari.

Alle 7 le squadre a terra si erano già addentrate nell'area dell'incendio, poco dopo è toccato agli elicotteri dei Servizi forestali affiancati poi dal mezzo dell'esercito, giunto a Feltre grazie al Centro operativo aeromobile unificato che l'ha messo a disposizione su richiesta dei Servizi forestali. L'azione mirata ha permesso di scongiurare che le fiamme raggiungessero la Valle di Canzoi, in effetti solo sfiorata marginalmente e di stoppare l'avanzata del fuoco anche sul Monte Grave. In più c'è stato un lavoro efficace che preservato le casere in località Solferino e Vignaga, nonché le frazioni di Lasen e Arson, a dire il vero mai veramente in pericolo. Salva anche la chiesetta di San Mauro, rimasta fortunatamente fuori dalla dinamica dell'incendio.

Due squadre del Corpo forestale dello Stato hanno risalito la Valle di Canzoi partendo dalla Santina fino a raggiungere il versante dove il fuoco si era stato spento da poco e dalla Val Lunga fino alla Forcella di San Mauro. Tutto era in ordine. Resta ancora da chiudere la partita nella Valle di San Martino, l'ultimo fronte ancora aperto, ma le squadre contano di bonificare tutto entro oggi. L'elicottero opererà chirurgicamente in quella zona pronto a dirottarsi su qualsiasi focolaio che dovesse manifestarsi sul resto della montagna. Tutto il personale che opera a terra sarà quest'oggi nella Valle di San Martino. Poi comincerà la stima dei danni anche se già ora il bilancio è molto pesante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*frana di roncogna alta, i rocciatori di nuovo al lavoro*

## CESIOMAGGIORE

**CESIOMAGGIORE.** Da oggi il Consorzio rocciatori di Feltre sarà di nuovo al lavoro, in località Roncogna Alta, per l'intervento di consolidamento della parete rocciosa da dove, una ventina di giorni fa, si è staccato un masso di ingenti dimensioni che ha sfondato il tetto di una majolera.

La Provincia ha incaricato il Consorzio per mettere in sicurezza la località dove, dopo la bonifica sommaria dei giorni scorsi, permane il rischio di distacco di altri massi, della dimensione stimata di un metro cubo ciascuno, con il possibile coinvolgimento di un piccolo gruppo di abitazioni sottostanti. Il lavoro dei prossimi giorni consiste nell'imbrigliamento in pannelli su reti d'acciaio dei massi instabili. I tempi dell'appalto sono fissati in sessanta giorni. Ma non si esclude la riconsegna dell'opera finita prima del tempo indicato e prima che il tempo evolva in condizioni meteo meno favorevoli. Erano state proprio le forti piogge di gennaio a contribuire al movimento franoso del costone, fra Roncogna Alta e Monte Perina, a scapito di una casera in fase di ristrutturazione dove, al momento del distacco del macigno, per fortuna non c'era nessuno.

*la regione cerca alberghi sul litorale - francesco dal mas*

Il grado delle scosse arriva fino al 2 della scala Richter: fratture delle rocce a 1000 metri di profondità

La Regione cerca alberghi sul litorale

L'iniziativa è solo precauzionale in caso fosse necessario sfollare gli abitanti

FRANCESCO DAL MAS

**FARRA D'ALPAGO.** La Regione Veneto sta predisponendo un piano post-sisma individuando gli alberghi sul litorale marino che potrebbero ospitare gli eventuali sfollati di Vittorio Veneto. E' quanto emerso alla riunione, l'altra sera, dei consiglieri comunali di Vittorio Veneto con il sindaco Da Re.

L'iniziativa della Regione è solo precauzionale. Evacuazione e sfollamenti, anche a distanza, si sono verificati fin dai tempi del terremoto in Friuli, nel 1976, e più recentemente in occasione di quello a L'Aquila. Nessun allarme, al momento. Semmai un pre-allarme della Protezione civile, con l'attivazione, sia a Vittorio Veneto che a Farra del "Coc", il centro operativo comunale.

I boati, infatti, si accompagnano a micrososse che arrivano da mille metri di profondità, non dai 5 mila o 10 mila dei terremoti tettonici. Ma è indubbio che la popolazione ha paura. Mario Rosset, assessore alla protezione civile, ha infatti dichiarato che «non siamo in emergenza ma l'attenzione è al massimo livello». Novità sono arrivate dal geologo Gino Lucchetta, tra l'altro assessore della Comunità montana. Lo studioso ha fatto conoscere una cosa fino ad oggi sconosciuta: «Il grado delle scosse del 2° grado della scala Richter». Finora si era parlato di un grado e mezzo, di 1.8 per le vibrazioni dell'altro giorno.

«Si tratta di fratture delle rocce a una profondità di 1000 metri - ha ancora precisato Lucchetta - in una zona ben individuata situata al confine tra il Comune di Vittorio Veneto e di Farra d'Alpago». Quindi sotto Sella del Fadalto.

«Si tratta - ha sempre detto il geologo Lucchetta - di masse rocciose in tensione non si sa se per un fenomeno di schiacciamento o di rilassamento». Il sindaco Da Re ha affermato, tra l'altro, che «in ogni caso dobbiamo prepararci anche alla peggiore delle ipotesi». E' stato da tutti ribadito (l'assessore Rosset, Carlo Celso coordinatore della Protezione Civile, il geologo Lucchetta, il sindaco Da Re) che il fenomeno esiste e non bisogna abbassare la guardia. Il sindaco di Vittorio Veneto ha ricordato la costituzione del centro operativo intercomunale con Farra «ma - ha precisato - sta lavorando sul fenomeno dei boati del Fadalto una vera task force composta da Centro di Ricerche Sismologiche, Cnr, Dipartimento regionale e nazionale della Protezione Civile, i nostri tecnici e i comuni di Vittorio Veneto e Farra d'Alpago». Il Comune di Vittorio Veneto terrà un'assemblea pubblica in città, questa sera. Ai consiglieri comunali è stato spiegato il Piano di Protezione Civile comunale, indicando le varie zone di raccolta e le tabellature esistenti già sul territorio comunale.

Il geologo Lucchetta ha fatto il punto anche sui controlli approfonditi lungo la cresta delle montagne che sovrastano la Val Lapisina, alla ricerca di eventuali cedimenti, che non sono stati trovati. «Con la conclusione che si dovrebbe trattare della rottura di rocce in tensione a livello abbastanza superficiale e circoscritto senza ulteriori conseguenze, ma è evidente che la conferma dovrà arrivare dai tecnici per i quali fondamentale sarà la raccolta dati più completa». Lucchetta ha risposto anche alla domanda se si possono verificare frane, come quella del monte Toc, dalle pendici del Col Visentin. Frane che rischierebbero di finire dentro il lago Morto, con effetti devastanti.

L'esperto ha rassicurato precisando che fino ad oggi non sono stati trovati punti di anomalia.

***incendio a verona, bloccati i treni per venezia*****IN FIAMME MAGAZZINO, DUE OPERAI INTOSSICATI**

**CALDIERO (Verona).** Una guaina di catrame surriscaldata, utilizzata per la coibentazione di un tetto, ha distrutto a Caldierino i capannoni che ospitano, su 30mila metri quadrati, il deposito di un'azienda della grande distribuzione, la Commerciale Brendolan. Due operai sono rimasti intossicati dal fumo che si è alzato per 700 metri per poi espandersi ad ombrello, costringendo al blocco del traffico sulla provinciale 11 e per quasi quattro ore la linea ferroviaria Milano-Venezia. Ne hanno fatto le spese 10 treni a lunga percorrenza e otto regionali con ritardi tra i 60 e i 150 minuti e disagi che si sono riverberati in tutto il Veneto, provocando problemi soprattutto ai pendolari.

Il sindaco ha fatto chiudere le scuole del paese ed evacuare alcune case vicine al rogo. «Davanti a questo inferno - ha dichiarato il sindaco - penso a Brendolan ed al suo gruppo che ha investito molto. Speriamo che l'incendio non metta a repentaglio posti di lavoro» Di fianco a Molinaroli l'amministratore dell'azienda, Renato Brendolan ha confermato l'innescò dell'incendio: «È stata una guaina, tutto è partito da lì. Ci vorranno giorni per stabilire l'esatto ammontare dei danni. Il fuoco ha aggredito il magazzino di prodotti destinati alla vendita, dove stava lavorando una trentina di persone. Sul posto oltre a decine di mezzi di vigili del fuoco anche l'elicottero del Suem che ha sorvolato l'area per cercare feriti. I tecnici Arpav hanno scongiurato rischi per la popolazione.

*Yara, ancora ricerche e venerdì una fiaccolata*

Yara, ancora ricerche  
e venerdì una fiaccolata

Martedì 08 Febbraio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Brembate Sopra

Non si fermano le ricerche di Yara Gambirasio, la tredicenne scomparsa il 26 novembre da Brembate Sopra, mentre a Bergamo è in programma, venerdì, una fiaccolata per lei.

Ieri gli uomini della questura di Bergamo con il reparto mobile di Padova e i volontari della Protezione civile di Barzana hanno cercato Yara nei territori di Barzana e Palazzago. Un lavoro effettuato nei boschi e nei campi, ispezionando decine di casolari e cascinali abbandonati. I carabinieri del Terzo battaglione di Milano in collaborazione con i colleghi della stazione di Ponte San Pietro, dopo il briefing con il comandante maresciallo Marco Abrate hanno raggiunto il paese di Ambivere, dove hanno perlustrato le colline del monte Canto, davanti alle aziende Mazzucconi e Somet. Su entrambi i fronti le ricerche non hanno dato esiti positivi.

Intanto il ricordo di Yara e la trepidazione per il suo ritrovamento non si affievoliscono nemmeno nella sua scuola, la media «Maria Regina», delle suore orsoline di Somasca, a Bergamo. Venerdì il suo istituto con la scuola elementare «Caterina Cittadini» e quella dell'infanzia che porta lo stesso nome organizzano una fiaccolata per la tredicenne.

Il «momento particolare di preghiera per la nostra Yara» viene proposto in occasione dell'anniversario della festa della Beata Vergine di Lourdes. Il ritrovo è alle 20,30 nel cortile della scuola, con ingresso da viale Curie. La fiaccolata si snoderà nelle vie del quartiere, per concludersi nella chiesa parrocchiale di Loreto, per la solenne benedizione. R. T.

***Le ricerche di Yara, i due gruppi setacciano Burligo e paesi dell'Isola***

Le ricerche di Yara, i due gruppi  
setacciano Burligo e paesi dell'Isola

Mercoledì 09 Febbraio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Brembate Sopra

Continuano senza sosta da 73 giorni le ricerche di Yara, la tredicenne scomparsa nel nulla il 26 novembre dello scorso anno mentre ritornava dalla palestra del centro sportivo di Brembate Sopra.

Ieri il gruppo della Questura – che è coordinato dall'ispettore Ismaele Gatti – con i volontari della protezione civile di Barzana ha perlustrato la zona Nord di Palazzago sino alla frazione di Burligo. I carabinieri del III battaglione di Milano con i colleghi della stazione di Ponte San Pietro hanno operato nei paesi dell'Isola.

Sono giornate di lavoro intenso: le forze istituzionali e migliaia di volontari hanno battuto ogni metro quadrato di campi, boschi e sponde di fiumi e di torrenti dei territori dell'Isola e dei comuni del circondario arrivando fino alla Val San Martino, Valle Imagna e all'inizio della Valle Seriana.

Un grande impegno di uomini e mezzi messo in campo da Stato, Regione, Provincia e dai Comuni che in parte hanno sostenuto anche finanziariamente questa «task force» per trovare Yara. La speranza è sempre quella del primo giorno di ricerche: trovare Yara e restituirla alla sua famiglia, ai suoi compagni di scuola e della palestra, agli amici e a tutta la comunità brembatese.

Le operazioni di ricerca non si fermano anche se i risultati sono stati scarsi. Nei boschi e nei campi si sta trovando di tutto: vestiti, scarpe, telefonini, motorini abbandonati, biciclette, ma per ora niente risulta compatibile con Yara e quindi utile al lavoro di indagine condotto dagli inquirenti. Remo Traina

***Sul Fadalto c'è un micro-terremoto***

AMBIENTE Vertice in Regione con i geologi. Nessun timore di frane sul Cansiglio o sul Pizzoc

Svelato il motivo dei boati che da giorni preoccupano gli abitanti: 115 scosse non percepibili dall'uomo

**Martedì 8 Febbraio 2011,**

**I boati avvertiti da mesi in Fadalto e Alpago? Conseguenze di micro-terremoti di superficie. La terminologia non deve spaventare: non sono fenomeni preoccupanti secondo le autorità, quelli che ormai da ottobre turbano la tranquillità dell'area al confine tra le province di Treviso e Belluno, nei comuni di Vittorio Veneto e Farra d'Alpago. Ieri nella sede dell'Unità di progetto della Protezione civile regionale, a Marghera, si è svolto un incontro tra gli amministratori interessati dal fenomeno e i tecnici che stanno monitorando il fenomeno con l'aiuto di una rete di sismografi mobili. “I tecnici – spiega il sindaco di Vittorio Veneto, Gianantonio Da Re – dopo l'elaborazione dei dati registrati sul territorio hanno accertato che si stanno verificando quelli che in gergo vengono chiamati micro-terremoti di superficie, vale a dire movimenti superficiali localizzati a circa un chilometro di profondità”. E non avvertibili dall'uomo.**

**C'è da preoccuparsi? “Nella sostanza, al momento attuale no. Si tratta di fenomeni che si sono già verificati in passato e che non hanno provocato anomalie”. Il primo cittadino vittoriese aggiunge tuttavia che la guardia sul fenomeno rimarrà alta, e che i monitoraggi dei fenomeni continueranno fino a quando ce ne sarà bisogno.**

**Proseguirà dunque la collaborazione con il Centro di ricerche sismologiche di Trieste, il Cnr e tutti gli enti e le istituzioni che stanno cercando di arrivare con certezza all'origine dei boati, che per quanto riguarda l'aspetto geografico si troverebbe tra il monte Pizzoc e l'altopiano del Cansiglio, dunque al confine fra tre province: Treviso, Belluno e Pordenone.**

**Relativamente alle cause del fenomeno, invece, l'ipotesi più accreditata rimane quella enunciata dal geologo della Regione ing. Alberto Baglioni nella riunione tra istituzioni e volontariato che si è svolta mercoledì scorso a Vittorio Veneto: “Manifestazioni superficiali di rottura di rocce per movimenti tettonici, cioè movimenti causati da spinte o tensioni di origine crostale o sottocroscroale che avvengono per piegatura o frattura di strati”.**

**Oggi, martedì, o al più nei prossimi giorni, dovrebbe essere attivato il comitato operativo comunale (Coc) che vedrà lavorare insieme i comuni di Vittorio Veneto e Farra d'Alpago. La rete di sismografi mobili ha rilevato 115 micro scosse in una settimana: ad amplificare i rumori provocati sarebbero proprio le cavità carsiche di Pizzoc e Cansiglio. Secondo la Protezione civile vittoriese, l'intensità dei fenomeni starebbero diminuendo.**

© riproduzione riservata



*Sono continuate incessanti fino al calar del sole le operazioni di spegnimento dell'incendio che da ...*

Martedì 8 Febbraio 2011,

Sono continuate incessanti fino al calar del sole le operazioni di spegnimento dell'incendio che da domenica sta divorando i pendii del monte San Mauro, la zona alta della Valle di San Martino e da ieri pomeriggio anche il vicino monte Grave. Sotto accusa la mano dell'uomo che dolosamente o colposamente ha dato il via alle fiamme. Le operazioni di spegnimento sono state rese particolarmente difficili dalla densa coltre di fumo tenuta proprio sopra l'area del rogo dalla bassa pressione. Gli elicotteri hanno cominciato a sorvolare la zona solo dopo le 10 perché prima era proprio impossibile. E se i feltrini sperano nell'intervento provvidenziale dei Canadair, gli aerei gialli già visti spesso in passato e che possono trasportare un quantitativo enorme di acqua, possono mettersi il cuore in pace: non ci saranno anche loro a tutelare le amate Vette Feltrine, l'intera flotta è bloccata a terra in tutta Italia per questioni burocratiche. Non sarebbe stato ancora rinnovato il contratto con la società che gestisce i mezzi. Così, niente Canadair sul San Mauro, per la gioia delle fiamme.

Si stima che finora siano andati letteralmente in fumo oltre 150 ettari tra San Mauro, monte Grave e Valle di San Martino. Ma siamo solo ad una prima stima e fatta con poca visibilità. Per tutta la notte tra domenica e lunedì i vigili del fuoco hanno vegliato sugli abitati di Lasen e Arson perché l'incendio in serata si era abbassato molto toccando anche la zona di Solferino dove ci sono alcune casere. E così han fatto anche questa notte grazie al supporto dei colleghi delle caserme della provincia. Grande attenzione anche in Valle di San Martino dove i vigili hanno tenuto il terreno umido per arginare la corsa del fuoco. Ma il lavoro maggiore l'hanno fatto fino alle 18 i tre elicotteri (due del Servizio forestale regionale e uno del Corpo forestale) che hanno incessantemente gettato acqua sulle fiamme e sulle zone limitrofe nel tentativo di fermare la corsa del fuoco che a metà pomeriggio aveva aggredito la cresta del monte Grave e si prepara ad attecchire sull'enorme prato lungo il versante. Questa mattina le operazioni riprenderanno alle 7 e i forestali, coordinati da Maria Berto, tenteranno con alcune squadre a piedi l'avvicinamento alle zone più basse dell'incendio per verificare la situazione e valutare anche azioni diverse. Cosa finora impossibile per la pericolosissima e continua caduta di sassi lungo i costoni. «Sono in continuo contatto con il personale che opera sul posto - ha detto il sindaco di Feltre Gianvittore Vaccari - ringrazio tutti per il grande impegno che stanno mettendo per risolvere quanto prima la situazione». Sarebbero almeno un centinaio le persone che stanno lavorando a vario titolo per spegnere questo incendio, il terzo della storia: il primo negli anni '70 e il secondo nel 1990. Ci sono una quindicina di agenti del Corpo forestale dello Stato coordinati dalla responsabile regionale Marina Berto; una ventina di vigili del fuoco del distaccamento di Feltre, del comando di Belluno e di Agordo con effettivi e volontari che in particolare vegliano che le fiamme non si avvicinino troppo alle abitazioni. C'è il personale dell'antincendio boschivo dei Servizi forestali regionali guidati da Giuseppe Poletti ed Enrico De Martini, il personale dell'Parco, i volontari della protezione civile delle squadre Ana di Pedavena, S.Giustina, Lamon, Feltre, Arson - coordinate da Giovanni Boschet e Giorgio Bottegai. «Sto seguendo con apprensione queste ore di intervento e devo esprimere tutta la mia gratitudine a chi lavora». ha commentato Dario Bond.

Parallelamente alle operazioni di spegnimento corre l'indagine per capire le cause che hanno scatenato le fiamme: si fa sempre più strada l'ipotesi della mano umana.

© riproduzione riservata

***Ora c'è il pericolo che crollino anche massi***

L'ESPERTO

«»

**Martedì 8 Febbraio 2011,**

«Guarda caso, sempre di domenica come l'altra volta». Il volto è pensieroso: «È il terzo incendio, dopo quelli del 1976 e del 1990, a colpire in modo devastante queste zone. Ce ne sono stati altri di dimensioni più piccole ma questi tre verranno certamente ricordati». A parlare è Cesare Lasen, abitante di Arson, primo presidente del Parco delle Dolomiti ma soprattutto grande botanico: «La drammaticità dell'evento è la sua difficile controllabilità perchè si propaga con molta velocità in quanto la zona è formata da balze rupestri che ne favoriscono l'avanzamento».

L'erba secca e i mughi che le fiamme incontrano funzionano come un accelerante.

Vivere ad Arson con l'incendio a pochi metri dalle case non è del tutto semplice: «Questa notte abbiamo dormito poco - continua Lasen - a causa del fumo acre che entrava in casa. L'incendio è più in alto ma probabilmente un certo tipo di condizioni atmosferiche hanno fatto scendere a valle il fumo». Lasen, come è giusto che sia, mette in primo piano i danni per l'uomo ma sottolinea, da naturalista, anche i danni per l'ecosistema del Monte San Mauro: «Le fiamme stanno lambendo alcune casere e l'intervento manuale da parte degli operatori diventa difficoltoso visti i pendii e la stagione che stiamo attraversando. Il gelo e le alte temperature possono far staccare dei massi». Per quanto riguarda la natura, Lasen prosegue: «Si tratta di un danno ecologico rilevante e non quantificabile sia per la fauna che per la flora. Gli animali di grandi dimensioni scappano ma gli altri... Le piante bene o male riescono a rivivere ma con un incendio si ritorna indietro di decine di anni».

Cesare Lasen conclude: «Ci sono molte persone che frequentano questa zona per le camminate. Speriamo quindi non sia doloso ma per colpa, disattenzione».

***Boati misteriosi In sette giorni 115 microsismi***

Boati misteriosi

In sette giorni

115 microsismi

Sono stati registrati dai sei sismografi,  
solo una trentina quelli avvertiti  
dalla popolazione. Bottacin: «Nessun  
allarme terremoto, fenomeno in calo»

**Martedì 8 Febbraio 2011,**

**Sono 115 i microsismi nel raggio di due chilometri registrati dai sei sismografi installati a Farra d'Alpago tra il 26 gennaio e il 1° febbraio. Solo una trentina di volte sono stati avvertiti dalla popolazione. I dati sono stati discussi nel vertice regionale convocato a Marghera ieri mattina e poi spiegati dal presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin assieme al prefetto Simonetti e al comandante dei vigili del fuoco Giacalone. «Non c'è nessun allarme terremoto», ha ribadito Bottacin. Il fenomeno tra l'altro è già in calo.**

*Presentata la denuncia per disastro colposo*

«Presentata la denuncia  
per disastro colposo»

Il direttore del "Dolomiti bellunesi" Nino Martino:  
morti gli animali in letargo, danni ingenti per la flora

**Martedì 8 Febbraio 2011,**

**Il fumo copre l'intera zona montana del San Mauro rendendo difficile ogni tipo di valutazione. Questa è la situazione che si presenta agli operatori impegnati da domenica a spegnere l'avanzata del fuoco all'interno del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Impegnato sul campo anche il direttore dell'Ente, Nino Martino, che riporta alla cronaca una situazione non proprio rosea per quanto riguarda i possibili danni che si stanno verificando in una delle aree protette più importanti della provincia di Belluno e d'Italia.**

**Direttore, qual è la situazione?**

«Ora ci sono tre elicotteri impegnati e stiamo cercando di averne in volo anche un terzo. Purtroppo questa mattina (ieri) la visibilità accettabile fino ai mille metri poi era impossibile vedere come avanzano le fiamme. Il fuoco sta lambendo anche le casere in zona Solferino e Vignaga ma per il momento non si segnalano danni, ma sotto la coltre di fumo effettivamente non sappiamo cosa sia successo».

**Com'è ipotizzabile la situazione di flora e fauna nel dopo incendio?**

«Per animali e piante è un vero disastro. La fauna superiore è ipotizzabile abbia abbandonato la zona dell'incendio mettendosi in salvo. Il problema maggiore riguarda gli animali che sono a tutt'oggi in letargo e che sono certamente stati sopraffatti dall'avanzare delle fiamme senza poter far niente. La flora subirà un danno ingente in una zona dove si sono già verificati eventi di questo tipo e che stava già faticando a ripartire. Ora il riprendersi delle piante sarà ancora più difficoltoso e soprattutto innaturale».

**Peggior di così...**

«La situazione potrebbe ancora peggiorare. Il fuoco se non viene fermato potrebbe raggiungere la Val di Canzoi e in questo caso il danno aumenterebbe a dismisura perchè nella valle sono presenti delle foreste mature che non devono essere assolutamente toccate dal fuoco. A livello naturalistico questo è il nostro problema maggiore, in primo luogo va messa la sicurezza di chi abita nelle zone vicine a fronte delle fiamme e su questo non si discute».

**Si prospetta un'azione legale?**

«Una denuncia contro ignoti per disastro colposo è già stata depositata, era un atto dovuto. Al momento l'attenzione rimane sull'opera di spegnimento che coinvolge il corpo forestale, i vigili del fuoco e la protezione civile».

© riproduzione riservata

***In volo da ieri ben tre elicotteri***

In volo  
da ieri  
ben tre  
elicotteri

Martedì 8 Febbraio 2011,

Sono tre gli elicotteri che ieri hanno lavorato incessantemente da fine mattina al calar della sera, poco prima delle 18. Avrebbero iniziato anche prima se la densa coltre di fumo non avesse impedito fino alle 10 anche solo brevi sorvoli dell'area interessata dall'incendio del San Mauro. Due erano elicotteri messi a disposizione dal Servizio forestale regionale e uno del Corpo forestale dello Stato. Rapidissimi e di una precisione impressionante nel pescare l'acqua nella vasca posizionata dai vigili del fuoco in un prato tra l'osservatorio e il cimitero di Arson. I due velivoli del Servizio regionale ci mettevano solo venti secondi per avvicinarsi, caricare e ripartire con il carico d'acqua destinato alle zone dell'incendio. Solo tre minuti in tutto per caricare, ripartire per le Vette, scaricare e ritornare ad Arson. Decine e decine i viaggi fatti dai piloti. Il terzo elicottero, quello del Corpo forestale, di dimensioni più grandi e quindi con una diversa manovrabilità caricava l'acqua nel lago di Busche destando l'attenzione di tantissimi curiosi che, fermandosi a guardare, hanno creato grossi problemi alla viabilità nella zona di Cesana-Busche.

***Polveri sottili alle stelle lunedì scorso. Il livello delle Pm10 è balzato a 144microgramm...***

Mercoledì 9 Febbraio 2011,

Polveri sottili alle stelle lunedì scorso. Il livello delle Pm10 è balzato a 144microgrammi per metro cubo (domenica era di 49) ed è prevedibile che con la coltre di fumo dovuta all'incendio del San Mauro il livello sarà stato elevato anche martedì e lo sarà nei prossimi giorni. Una situazione visibile anche a occhio nudo, come spiega il sindaco Gianvittore Vaccari.

«Tornando dall'Alpago - racconta - si vedeva molto bene la capa di fumo che ristagnava sulla Valbelluna». Una situazione che ha spinto Vaccari a fare alcune osservazioni sulla questione delle Pm10 rilevate a Feltre e a parlare della necessità di una politica di area vasta.

«Il ristagno del fumo dell'incendio fa capire molto bene quale sia la situazione a Feltre - dice - su tutta la Valbelluna c'è un effetto vasca e di stratificazione dell'aria con l'inversione termica che crea un ristagno che è visibile particolarmente in queste giornate di bel tempo e con il fumo dell'incendio. Abbiamo sotto gli occhi la conferma che esiste un sistema ristagnante e, con l'incendio, il livello delle Pm10 balzeranno alle stelle. L'Arpav sta preparando i dati sulle Pm10 dal 2000 ad oggi e già emerge che il numero di sforamenti e il valore massimo da essi toccati sono in decrescita, c'è un leggeremo miglioramento. Ma per noi il problema è che, per la conformazione del territorio, il deflusso degli inquinanti è verso Feltre. Secondo l'Arpav il 20-30% degli inquinanti è endogeno, il resto viene trasportato dall'esterno». Di qui la necessità di una politica di area vasta. «Abbiamo già iniziato un percorso con la Cmf - spiega Vaccari - per Feltre è fondamentale che gli altri comuni capiscano che bisogna intervenire tutti assieme. Le centraline sono a Feltre e quindi i dati riguardano Feltre, ma l'Arpav ha fatto sondaggi in altri comuni confinanti e la situazione è uguale. Feltre, avendo le stazioni di rilevazione, è la cartina tornasole anche delle loro realtà e devono prenderne atto. La qualità dell'aria di Feltre riflette molto anche quello che avviene nelle zone limitrofe quindi quando saremo chiamati ad intervenire dobbiamo farlo tutti assieme perché i nostri valori rappresentano una situazione che è di tutto il Feltrino. Per questo ho dato mandato all'assessore Riposi di convocare quanto prima una riunione con tutti i rappresentanti dei comuni del Feltrino».

© riproduzione riservata

***Due giganti dei cieli anti fiamme a confronto***

TRA LE NUVOLE

Mercoledì 9 Febbraio 2011,

Due giganti a confronto: CH47 e Canadair CL-415. Ieri sul fuoco del San Mauro a dare una mano importante è arrivato il CH47 dell'Esercito Italiano. Un elicottero da trasporto con due rotori e due turbine, una lunghezza di oltre 30 metri (comprese le pale) ed una velocità massima di oltre 300 chilometri orari. Non propriamente un elicottero da incendi ma l'aiuto è stato determinante. Il Canadair è l'aereo antincendio. La Protezione Civile ne possiede 19 ma attualmente sono a terra per un "pasticcio" fra l'Ente e la Sorem ditta che gestiva il servizio di volo. Il CL-415 è lungo 20 metri con apertura alare di 29, ha una capienza di 6150 litri ed una velocità massima di 376 chilometri orari.

***L'acqua del Piave ferma l'incendio***

L'acqua del Piave

ferma l'incendio

San Mauro a fuoco, arriva l'elicottero dell'esercito

Martino (Parco): potrebbe essere di origine dolosa

RIFORNIMENTO IN VOLO Il potentissimo CH47 dell'Esercito ieri mentre "pesca" a Busche

Mercoledì 9 Febbraio 2011,

A bloccare l'incendio interviene l'Esercito Italiano. Chi ieri ha alzato gli occhi al cielo avrà visto il doppio rotore del CH47 impegnato a portare acqua sulle creste del San Mauro per dare il colpo di grazia all'avanzata del fuoco.

Un rumore baritonale proveniente dai motori di questo elicottero che nasce per il trasporto ma in Italia viene prestato spesso e volentieri all'opera di protezione civile proprio nel campo degli incendi boschivi.

Voli rapidi tra il San Mauro e il lago di Busche gli hanno permesso di portare in quota migliaia di litri di acqua del Piave aiutando così l'opera degli altri velivoli impegnati: due dei Servizi Forestali ed uno del Corpo Forestale.

Ora le fiamme sono state fermate sul monte Grave e continuano, ma sotto controllo, in Valle di San Martino anche se ci vorranno altri 2 giorni per averne completamente ragione.

La minor quantità di fumo nella tarda mattinata di ieri ha permesso maggior precisione nei voli e l'intervento con schiume e ritardanti del personale a terra: 15 del corpo forestale, 15 dei vigili del fuoco, 8 dei servizi forestali e 23 volontari dell'antincendio boschivo di Sospirolo, Ana Feltre e del coordinamento della Cmf.

Soddisfatto il direttore del Parco, Nino Martino che non nasconde però ildubbio che dietro alrogo ci sia una mano criminale o malata: «È stata contenuta l'avanzata delle fiamme e definitivamente scongiurato il pericolo che i boschi della Val di Canzoi fossero intaccati. Non sappiamo con sicurezza chi possa aver provocato tutto questo ma potrebbe trattarsi di dolo.

Forti le polemiche per l'assenza dei Canadair.

Dalla Regione il capogruppo Pdl, Dario Bond, tuona: «È una situazione intollerabile, paradossale. Per questo mi appello al Ministero e al presidente della giunta veneta Luca Zaia. Sono belli, nuovi, ma sono fermi a Roma per un contenzioso tra la società che li dovrebbe gestire e lo Stato. Se ce la stiamo facendo soltanto con le nostre forze, è solo merito del personale effettivo e volontario». L'assenza degli aerei è fatto grave anche per Sergio Reolon, consigliere regionale del Pd: «Ricordo a Dario Bond che purtroppo nel bilancio regionale sono state drasticamente ridotte le risorse per la lotta agli incendi boschivi».

© riproduzione riservata



***(St.M.) La protezione civile di Agna compie 15 anni. Il coordinatore locale Roberto Forin e l'assess...***

Martedì 8 Febbraio 2011,

(St.M.) La protezione civile di Agna compie 15 anni. Il coordinatore locale Roberto Forin e l'assessore comunale alla Protezione Civile Gianluca Piva hanno illustrato il programma dei festeggiamenti del quindicesimo anno alla presenza dell'assessore regionale Daniele Stival che nei giorni scorsi ha incontrato i 25 volontari che formano il gruppo di Agna. Il programma prevede una serie di iniziative in calendario dal 30 aprile e all'8 maggio. Presenti all'incontro anche il sindaco Giannicola Scarabello, il direttore operativo gestione emergenze di Verona dott. Cavallin, il comandante dei carabinieri di Agna Angelo Stefanini e il capo della polizia locale Francesco Di Carlo.

***Raffiche a 100 chilometri l'ora Quindici minuti di terrore***

LA TEMPESTA

Raffiche a 100 chilometri l'ora

Quindici minuti di terrore

**Mercoledì 9 Febbraio 2011,**

**(F.Cav.)** Un quarto d'ora di puro terrore, dalle 17.15 alle 17.30. Folate di vento a cento chilometri orari, chicchi di grandine grandi come noci. Alla fine il bilancio dei danni causati dal fortunale dello scorso 23 luglio sarà di cinque milioni e mezzo di euro. Devastate via Tito Livio, via Battisti, via Sant'Eurosia, via Europa, via Manzoni e via Roma. Volarono via tegole dalle case e qualche camino. Danni a tutti gli edifici pubblici. Ci fu un principio d'incendio in un appartamento di via Bosco Papadopoli a causa di un corto circuito provocato dalla tempesta: nessun danno all'interno. Non si salvò nessun albero del parco della Rimembranza di Villa Obizzi. All'esterno della vecchia sede comunale, in piazzetta Invalidi del lavoro, due alberi sfondarono i parabrezza di diverse auto. A San Tommaso, in quartiere Primavera, si sradicarono quattordici pini marittimi. In città mancò la corrente dalle 17.15 fino all'ora di cena. Decine di alberi volarono letteralmente sulle linee elettriche della media tensione. I vigili del fuoco lavorarono, insieme ai volontari della protezione civile, per tutta la notte.

***Soccorsi in pista, Forestale a fianco di carabinieri e medico***

PIANCAVALLO

Soccorsi in pista, Forestale  
a fianco di carabinieri e medico

**Martedì 8 Febbraio 2011,**

**PORDENONE** - Il personale del Corpo Forestale regionale operante sulle piste da sci a Piancavallo ha effettuato sino a oggi dieci interventi di soccorso. Ha, inoltre, collaborato con il personale volontario della Fisks e i Carabinieri a un'altra decina di interventi di tipologia. Il servizio di soccorso sulle piste da sci è attivo tutti i giorni dal lunedì al venerdì, inoltre il personale della Stazione Forestale di Aviano svolge attività di vigilanza e supporto sulle piste da sci durante i giorni festivi e alcuni sabati concordati con Promotur. In Piancavallo è attivo anche un servizio di Guardia medica, dove vengono condotti i traumatizzati meno gravi.

***Gli "angeli" di Palazzo Celio fanno tesoro dell'uscita in Cadore***

## PROTEZIONE CIVILE

Gli "angeli" di Palazzo Celio

fanno tesoro dell'uscita in Cadore

**Martedì 8 Febbraio 2011,**

**ROVIGO - (F.P.)** Belluno ha chiamato e la Protezione civile di Palazzo Celio ha risposto. Gli angeli in gialloblù polesani sono stati chiamati tra luglio e settembre a monitorare il movimento di una frana a Cancia nel Comune di Borca di Cadore. Sette squadre dei gruppi di Ficarolo, Occhiobello, Costa, Papozze, Fiesso, Isola di Ariano insieme al nucleo provinciale, sono partite alla volta dei pendii cadorini dove un repentino cambiamento climatico tipico delle zone montane, ha richiesto un costante scambio di informazioni tra i gruppi disposti a diverse quote per poter fronteggiare le situazioni di pericolo che potevano richiedere l'evacuazione dell'abitato. Dopo l'operatività estiva, il 28 gennaio si è tenuto un summit per un bilancio delle attività svolte cui hanno partecipato i presidenti delle due Province Gianpaolo Bottacin e Tiziana Virgili, il sindaco di Borca Bortolo Sala e l'assessore polesano Claudio Bellan, oltre a dirigenti e rappresentanti dei gruppi. Sottolineati l'impegno e la professionalità dimostrata dagli operatori della Protezione civile polesana che sulla scorta dell'esperienza cadorina, ha fatto emergere la necessità della predisposizione di un diario nel quale tenere il resoconto delle attività e le impressioni dei capi squadra. Rilevata anche l'utilità di una squadra scout con una dotazione di mezzi per le attività da tenere sul posto, riservando gli spostamenti ai soli mezzi dei volontari.

***Prima il summit con i consiglieri e giovedì con i cittadini***

IN MUNICIPIO

Prima il summit

con i consiglieri

e giovedì con i cittadini

**Martedì 8 Febbraio 2011,**

**VITTORIO VENETO - (l. a.)** Prima i consiglieri comunali, poi la popolazione. Sono due gli incontri informativi che il sindaco Gianantonio Da Re ha pianificato per informare i cittadini su ciò che sta accadendo in Fadalto alla luce delle ultime due riunioni tecniche alle quali ha partecipato il primo cittadino: quella di mercoledì scorso in municipio, aperta al pubblico nella sua parte finale, e quella di ieri a Marghera insieme ad altri amministratori locali e tecnici della Regione e del dipartimento nazionale della protezione civile.

Ecco dunque fissato un primo incontro informativo, che si terrà oggi alle 19 in sala consiliare con i consiglieri comunali in carica. Secondo quanto si è appreso in municipio, l'incontro sarà a porte chiuse. Sarà anche la prima occasione di confronto tra Da Re e la capogruppo di Sinistra Vittoriese Adriana Costantini, che in un'interpellanza da discutere nel prossimo consiglio ha chiesto all'amministrazione un maggiore sforzo comunicativo sul «caso boati» (in foto il Pizzoc).

Sempre ieri, a riunione veneziana conclusa, è stato fissato anche l'incontro pubblico per informare la popolazione: ma i residenti in Fadalto e Val Lapisina dovranno fare un bel pò di chilometri per ascoltare le indicazioni di sindaco e tecnici (è annunciata la presenza del geologo della Regione ing. Alberto Baglioni): l'incontro si terrà infatti giovedì 10 febbraio a partire dalle 20.00 nella sala polifunzionale del Victoria Sport & City di Costa. «Ci riserviamo di organizzare successive riunioni in Fadalto o in valle per informare chi, magari anziano, non riuscirà a venire fino al Victoria» anticipa il presidente della Val Lapisina Silvano De Nardi.

*Luca Anzanello*

**Mercoledì 9 Febbraio 2011,**

**Un nuovo, forte boato avvertito in Fadalto. E oggi mercoledì si riunisce per la prima volta il comitato operativo intercomunale, istituito ieri con decreto dei sindaci di Vittorio Veneto e Farra d'Alpago.**

**Ancora paura, in Fadalto, per le «esplosioni» distintamente percepite dalla popolazione e provocate, secondo quanto emerso nella riunione tecnico - istituzionale di lunedì a Marghera, da micro terremoti di superficie. Ieri intorno all'ora di pranzo la popolazione ha sentito distintamente un nuovo boato, giudicato particolarmente forte da chi l'ha sentito, forse a sorpresa visto che ultimamente sembrava che il fenomeno andasse scemando. E invece no, al punto che - una volta ricevuta la segnalazione - nel primo pomeriggio si sono recati a Fadalto basso il sindaco Gianantonio Da Re e la comandante della Polizia Locale Angela Zoppè. Al sopralluogo ha partecipato anche il tecnico del Centro di ricerche sismologiche di Trieste che si trovava sul posto per raccogliere dati. «Si è trattato forse del boato più forte da quando è stata installata la rete di sismografi mobili» spiega Da Re, che ha comunque voluto rassicurare i residenti ripetendo quanto già detto dopo la riunione tecnica di lunedì: non c'è motivo di allarmarsi, la situazione è monitorata e questo tipo di fenomeni si è già verificato in passato senza produrre calamità. In serata, Da Re e il responsabile della protezione civile comunale hanno aggiornato su quanto emerso dalla riunione di Marghera e sugli ultimi boati i consiglieri comunali di maggioranza e opposizione, appositamente riuniti in sala consiliare.**

**Sempre ieri, Da Re e il collega di Farra d'Alpago Floriano De Pra hanno istituito con appositi decreti il comitato operativo intercomunale: si tratta di un'evoluzione del comitato operativo comunale (Coc), suggerita dal fatto che il fenomeno interessa non solo entrambi i comuni, ma anche due province confinanti (Treviso e Belluno). Oggi mercoledì è in programma, nella sede operativa individuata nel comando della Polizia Locale vittoriese, la prima riunione del comitato intercomunale, che avrà il compito di raccogliere, analizzare ed elaborare i dati provenienti dai sismografi mobili installati nella zona del Fadalto, e di valutare eventuali attività di protezione civile, come la testatura del piano comunale approvato nel 2004.**

**Domani giovedì alle 20, nella sala polifunzionale del Victoria Sport, sindaco e tecnici informeranno la popolazione su ciò che sta accadendo in Fadalto.**

***Oltre 120 volontari e cani speciali che hanno fiutato le tracce di Yara***

## LE RICERCHE

Mercoledì 9 Febbraio 2011,

**VIDOR** - La lite che ha spinto Elisa a uscire di casa sarebbe scoppiata perchè trovata alticcia dal compagno. In effetti la giovane mamma sarebbe in cura in un centro specializzato di Feltre per disintossicarsi. La famiglia - anche quella del compagno che gestisce un noto negozio di tendaggi - le è sempre stata vicina sia durante la permanenza a Soligo, in una casa dei Donadel, che dopo il ritorno a Vidor in via Carlot.

Per la spasmodica ricerca di Elisa sono stati impegnati ieri oltre 120 uomini della Guardia Forestale di Valdobbiadene con i colleghi di Belluno e il gruppo cinofilo, il gruppo volontari "La Marca" di Caerano San Marco, l'associazione Carabinieri di Vidor, il Soccorso alpino, l'Ana, l'Avab di Valdobbiadene, la Guardia di Finanza, i Carabinieri, la Protezione civile di Montebelluna e Valdobbiadene tutti con unità cinofile. Insomma un vero e proprio esercito che non dispera di rintracciare presto la ragazza.

Fra i cani utilizzati ci sono i segugi addestrati appositamente come quelli che già fiutarono tracce di Yara, la 13enne scomparsa da Bergamo a fine novembre.

Oggi arriverà da Bolzano un cane molecolare dei Vigili del fuoco che ha già risolto alcuni casi analoghi.

***SAN DONÀ - È ancora avvolto nel mistero il ritrovamento di una macchia rossa emersa dal te...***

Martedì 8 Febbraio 2011,

**SAN DONÀ - È ancora avvolto nel mistero il ritrovamento di una macchia rossa emersa dal terreno golenale dopo una piccola frana dell'argine tra Ca' Memo e San Donà. L'unica novità è il cambio di competenze: dopo avere scoperto che in quel tratto il Piave ricade nel territorio di San Donà, l'episodio è diventato un problema dell'assessorato di Alberto Schibuola. In ogni caso già la Protezione Civile di Noventa aveva informato l'assessorato della Provincia, che a sua volta aveva mobilitato la Polizia Provinciale.**

**Nessuna ipotesi viene esclusa: dallo sversamento di rifiuti alla presenza di ordigni bellici, che avrebbero perso il loro contenuto. Appare in effetti più probabile la seconda ipotesi, sia per il passato storico della zona golenale, che per il recente ritrovamento, poco distante, di residui forse di una trincea della Grande Guerra. (F.Cib.)**

**© riproduzione riservata**



***Liquame rosso sul Piave***

**L'argine del fiume veneto intaccato da una sostanza sospetta**

**Martedì 8 Febbraio 2011 - Dal territorio -**

Continuano le indagini dell'Arpav sulle origine della "macchia rossastra" scoperta all'interno di una micro frana in riva al fiume Piave.

Gli argini del fiume sono soggetti a fisiologiche piccole frane e vengono tenuti sotto controllo per programmare eventuali interventi (il monitoraggio è costante a causa delle ultime alluvioni). Nei giorni scorsi, durante uno dei tanti sopralluoghi, la Protezione civile di Noventa (VE) ha notato una strana chiazza rossa consolidarsi dal cedimento del terreno. L'area compromessa è la zona arginale compresa tra Cà Memo e il confine con il comune di San Donà di Piave.

Dopo l'allerta alla Polizia locale, che ha fatto intervenire l'Arpav, ieri è stata investita del caso anche la Provincia, con l'assessore alla Protezione civile Giuseppe Canali e il comune di San Donà.

Trovandosi in una zona dell'argine difficilmente raggiungibile, non si è ritenuta necessaria la recinzione dell'area; tuttavia resta il mistero. Tutte le ipotesi sulla provenienza del liquame vengono vagliate e l'assessore sandonatese alla Protezione civile, Alberto Schibuola assicura: "Provvederemo a fare tutti i dovuti accertamenti, non prima di esserci ricordati con il Genio civile per avere tutti i permessi per intervenire."

Potrebbe trattarsi di uno sversamento di rifiuti ma non è da escludere anche la possibilità che il liquido color ruggine sia fuoriuscito da un ordigno bellico ancora sepolto sottoterra (ricordiamo che il Piave, il "Fiume Sacro alla Patria", è stata una delle aree maggiormente colpite e coinvolte nella Grande Guerra, come testimonia il recente ritrovamento di una trincea sull'argine destro del Musile).

**Sara Anifowose**

***Incendio sulle Dolomiti I Canadair sono a terra***

**L'incendio ha già distrutto 150 ettari del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi. I lanci d'acqua vengono effettuati da tre elicotteri; Canadair a terra per il mancato rinnovo del contratto**

**Martedì 8 Febbraio 2011 - Dal territorio -**

**Da domenica pomeriggio un incendio sta devastando monte San Mauro, vicino a Feltre, nel Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi. L'incendio - quasi sicuramente colposo - non è stato ancora domato, nonostante i continui lanci d'acqua di tre elicotteri, due del Servizio Forestale e uno del Corpo Forestale. I lanci al momento vengono effettuati solo dagli elicotteri, perché i Canadair non sono ancora intervenuti, costretti a terra dal mancato rinnovo del contratto tra lo Stato e la società che li gestisce.**

**Sono un centinaio le persone - tra Corpo Forestale dello Stato, Servizi Forestali Regionali, Vigili del Fuoco e Protezione Civile - che stanno lavorando per spegnere l'incendio, difficile da domare per la sua velocità di propagazione e per la densa coltre di fumo che, limitando la visibilità dei mezzi aerei, complica le operazioni di spegnimento. "Nonostante quello che i forestali stanno facendo, la difficoltà di operare in montagne acclivi come le nostre ci dà la certezza che il danno sarà gravissimo" - ha dichiarato il direttore del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi Nino Martino.**

**L'incendio, che si è sviluppato per un fronte di due chilometri tra monte San Mauro, monte Grave e Valle di San Martino, ha già distrutto oltre 150 ettari del Parco. Per il direttore Nino Martino la fauna potrebbe essere fuggita, tranne gli animali in letargo che "sono stati sopraffatti dalle fiamme". Ingenti danni invece alla flora, "in una zona dove si sono già verificati questi eventi".**

**Elisabetta Bosi**

***A Bolzano Civil Protect: protezione civile e emergenza***

Dall'1 al 3 aprile Bolzano ospiterà la terza edizione di Civil Protect - Fiera specializzata per protezione civile, antincendio ed emergenza

**Mercoledì 9 Febbraio 2011 - Dal territorio -**

Dall'1 al 3 aprile 2011, Bolzano ospiterà la terza edizione di "Civil Protect", Fiera specializzata per protezione civile, antincendio ed emergenza. La Fiera, che si svolge ogni due anni, è la piattaforma d'incontro ideale tra chi opera - in Italia e all'estero - a servizio dell'emergenza. Operatori e aziende del settore potranno così scambiarsi informazioni e conoscere gli ultimi prodotti presentati sul mercato.

"Civil Protect" è una vetrina importante per le aziende che operano in questo settore. A Bolzano saranno in mostra automezzi sanitari, veicoli speciali, attrezzature di pronto soccorso, dispositivi e mezzi antincendio, allestimenti speciali, abbigliamento professionale, dispositivi di protezione individuale, attrezzature da campo, sistemi di radiocomunicazione e soluzioni logistiche per la protezione civile. Oltre alla ricca parte espositiva, per la quale grandi aziende specializzate nel settore dell'emergenza hanno già confermato la loro presenza, la Fiera Civil Protect sarà valorizzata da dimostrazioni pratiche, seminari di aggiornamento e importanti convegni su temi attuali. Durante le tre giornate saranno affrontate diverse tematiche, tra cui ad esempio il soccorso acquatico (venerdì 1 Aprile) e il Soccorso Alpino (sabato 2).

Con quasi 20 mila volontari nel campo della protezione civile, l'Alto Adige rappresenta un modello di riferimento e un'eccellenza nel settore, facendo di Bolzano la location ideale per ospitare una fiera specializzata come "Civil Protect".

Maggiori informazioni su [www.civilprotect.it](http://www.civilprotect.it)

Vai alla [mediagallery](#)

Redazione

***Stanziamiento di 100 milioni per le alluvioni del 2009***

**Franco Gabrielli ha disposto il trasferimento dei fondi a Emilia-Romagna, Liguria e Toscana per fronteggiare le spese dei danni conseguenti agli eventi alluvionali di fine 2009**

**Articoli correlati**

**Venerdi 4 Febbraio 2011**

**Gabrielli in Emilia Romagna**

**Medaglia d'oro per l'Abruzzo**

**tutti gli articoli » Mercoledì 9 Febbraio 2011 - Dal territorio -**

**Per far fronte ai danni conseguenti agli eventi alluvionali di fine dicembre 2009-inizio gennaio 2010, Emilia-Romagna, Liguria e Toscana avranno a disposizione complessivamente 100 milioni di euro. I mandati per il trasferimento dei fondi, stanziati con delibera CIPE n. 41/2010, sono stati firmati ieri dal capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli. Nello specifico, 52 milioni andranno alla Toscana e 24 milioni andranno rispettivamente a Emilia-Romagna e Liguria. I Presidenti di Regione-Commissari delegati potranno disporne già all'inizio della prossima settimana.**

**Per i primi interventi nei territori interessati dagli eventi nel 2009, all'indomani dell'alluvione il Governo aveva già assicurato uno stanziamento iniziale di 20 milioni di euro - a carico del Fondo di Protezione Civile - ripartiti tra le tre regioni in base alle spese sostenute nella fase di prima emergenza.**

**Redazione**

***Incendio sulle Dolomiti, Stival: "Canadair a terra, Regione non c'entra"***

L'incendio, forse causato da una disattenzione, è sotto controllo anche grazie all'intervento dell'esercito. Stival: "Canadair a terra non per negligenza regionale"

**Articoli correlati****Mercoledì 9 Febbraio 2011****Incendio sulle Dolomiti:****lo sfogo di un volontario****Martedì 8 Febbraio 2011****Incendio sulle Dolomiti****I Canadair sono a terra****tutti gli articoli » Mercoledì 9 Febbraio 2011 - Attualità -**

Sarebbe stata una disattenzione a causare l'incendio che da domenica interessa monte San Mauro, nel feltrino. Tra le ipotesi che il Corpo Forestale di Belluno sta valutando ci sono infatti "un mozzicone o un fuoco acceso da qualcuno per scaldarsi, non spento bene" - ha spiegato Flavio De Nicolò, responsabile del Comando provinciale del Corpo Forestale. Esclusa la causa dolosa quindi, "perché di solito l'iniziativa dolosa parte dal basso della montagna, così gli incendiari si assicurano la via di fuga".

Il peggio comunque sembra passato e il fronte dell'incendio è stato spezzato, anche se proseguono i controlli perché basta un po' di vento per riattivare uno dei focolai ancora presenti soprattutto nella valle di San Martino. Oltre agli elicotteri della Regione e della Forestale, questa mattina è intervenuto anche un potente elicottero CH 47 dell'esercito, in grado di caricare fino a 9 mila litri di acqua: un aiuto fondamentale agli elicotteri che operano sul posto da domenica e che hanno una capacità di 800 litri. Soprattutto visto il mancato intervento dei canadair, la cui gestione in caso di incendi boschivi come questo non compete però alla Regione, "ma alla Protezione Civile nazionale" - ha ricordato Daniele Stival, assessore regionale alla protezione civile del Veneto.

Mentre viene spento l'incendio si accendono quindi le polemiche. Dopo la recriminazione del volontario feltrino intervenuto in questi giorni nelle operazioni di spegnimento, è la volta di Stival. L'assessore vorrebbe evitare strumentalizzazioni politiche, dato che non si è trattato di "una qualche negligenza regionale", ma di una "indisponibilità legata alle note vicende giudiziarie", e che proprio per ovviare a questa indisponibilità "abbiamo subito attivato due elicotteri, tutti gli uomini del nostro servizio antincendi boschivi, il Corpo Forestale dello Stato e abbiamo chiesto l'intervento dell'esercito. Di più non si poteva fare".

Quel che è certo è che il danno è stato grave, soprattutto considerando gli animali ancora in letargo. Come ha spiegato De Nicolò "le fiamme hanno creato grossi problemi sia alla fauna che alla flora e sono stati lesi equilibri importanti in un ecosistema delicato e prezioso come quello di un parco".

**Elisabetta Bosi**

***Quasi domato l'incendio sulle Dolomiti Bellunesi***

Sono proseguite senza sosta le operazioni per domare l'incendio sviluppatosi domenica nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. L'operazione è quasi riuscita, ma i danni ambientali sono molto ingenti

**Articoli correlati****Martedì 8 Febbraio 2011****Incendio sulle Dolomiti****I Canadair sono a terra****Mercoledì 9 Febbraio 2011****Incendio sulle Dolomiti:****lo sfogo di un volontario****tutti gli articoli » Mercoledì 9 Febbraio 2011 - Dal territorio -**

Quasi vinta la partita con le fiamme nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, dove domenica si è sviluppato un incendio sul Monte Mauro. Per tutta la giornata di ieri si è lavorato incessantemente per evitare che le fiamme si avvicinassero alle case e alle frazioni alte del Comune di Feltre. Il fumo ha impedito di intervenire in quota, facendo in modo che l'incendio si spostasse in alto, raggiungendo la vetta del monte Grave, con alcuni focolai segnalati anche verso la Val Canzoi. Gli sforzi di tutti gli operatori sul campo sono stati premiati e la battaglia con il fuoco è quasi vinta. Il prezzo pagato dall'ambiente è però salato: in tre giorni scarsi di incendio almeno duecento ettari di bosco sono andati distrutti lungo le pendici del monte San Mauro. Le cause dell'incendio non sono ancora conosciute, ma sembrerebbe che l'attenzione si sta concentrando su una comitiva di tre persone che domenica all'ora di pranzo sarebbe stata vista incamminarsi dalla chiesetta di San Mauro verso località Ramezza. La riuscita dell'intervento si deve anche al potente spiegamento di mezzi e di uomini: ieri le squadre di intervento hanno operato con tre elicotteri, l'ultimo dei quali, un potente CH47 con due rotori dell'esercito, ha dato una mano significativa, mentre a terra oltre sessanta uomini tra Servizi forestali, Vigili del fuoco effettivi e volontari, personale della protezione civile e del Corpo forestale dello stato hanno bonificato il fronte che in tutta la sua lunghezza si è sviluppato per circa seicento ettari.

L'ultimo fronte aperto è nella Valle di San Martino, ma le squadre dovrebbero bonificare tutto entro oggi, con azioni mirate dell'elicottero e l'impiego di tutto il personale a terra in questa zona. Il Direttore del Parco, Nino Martino, ha commentato: "questo è il primo incendio che si verifica dopo l'approvazione del Piano di Antincendio Boschivo del Parco e le operazioni si sono svolte in modo tempestivo e con un ottimo coordinamento di tutte le forze coinvolte. Questo testimonia anche della bontà del Piano di antincendio, elaborato dalla Regione del Veneto in collaborazione con il personale del Corpo Forestale dello Stato e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi".

**Julia Gelodi**

*Concesio Dieci candeline per la Protezione civile*

Foto di gruppo per alcuni volontari CONCESIO Prevedere, prevenire, soccorrere, superare l'emergenza: ecco i «quattro comandamenti» della Protezione civile, che trovano una concreta realizzazione nell'attività del Gruppo comunale di Concesio, coordinato da Angelo Marino. Il sodalizio celebra quest'anno il decimo anniversario di fondazione. I circa sessanta volontari sono divisi in tre squadre, guidate rispettivamente da Franco Baggiolini, Renzo Fabian, Simone Pontara. Nel corso del 2010 hanno svolto 56 interventi per un totale di 2.187 ore. In cosa sono consistiti? «Ad esempio in attività di prevenzione, come spargere sale sulle strade - spiega il consigliere comunale Marino, delegato a questo incarico dal sindaco Stefano Retali, presidente di diritto della locale Protezione civile -. Si pensi poi all'operazione Fiumi sicuri, a Concesio pulita, e poi al monitoraggio montano, a quello del fiume Mella. Poi c'è stata la perlustrazione dei torrenti, l'evacuazione della scuola di San Vigilio». E le emergenze? «Hanno riguardato le esondazioni e lo spalamento della neve». Concesio si è dotato di Piano di protezione civile. In collaborazione con il Comune sono state stampate delle pubblicazioni per informare i cittadini su come muoversi in caso di calamità. Sono state individuate 7 aree di attesa, 10 di accoglienza o ricovero, 7 piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il Gruppo ha già redatto l'elenco delle attività del 2011, che sono così suddivise: 18 per servizio d'ordine con accompagnamento di alunni a conoscere le colline ed i sentieri, due di prevenzione, tre esercitazioni tra cui l'evacuazione di alcuni edifici scolastici, due di formazione (corso base per nuovi volontari, partecipazione ai corsi Reas di Montichiari).

Inoltre la Protezione civile entrerà nelle scuole per sensibilizzare gli studenti a diventare in futuro volontari, insegnando loro a diventare persone attente sul territorio.

***Protezione civile Assegnati i locali per la nuova sede***

**Giornale di Vicenza, Il**

""

**Data: 08/02/2011**

**Indietro**

**MASON - MOLVENA. All'interno della palestra**

**Protezione civile**

**Assegnati i locali**

**per la nuova sede**

**Il gruppo premiato per l'impegno a favore delle famiglie alluvionate**

**Martedì 08 Febbraio 2011 BASSANO, e-mail print**

L'assessore Matteo Sellaro È operativa la nuova sede del gruppo intercomunale Colceresa. Dal primo gennaio la Protezione civile, sorta nel 2003 e attiva a Mason e Molvena, ha ricevuto in comodato d'uso gratuito parte del locale adibito a deposito al piano primo nella palestra intercomunale. Vista la carenza di spazi pubblici disponibili sul territorio, le due Amministrazioni hanno accolto la richiesta giunta dalla stessa associazione di volontari (da qualche anno iscritta all'albo della Protezione civile nazionale) di costituire il proprio punto base nella struttura di via Nogaredo.

«È stato individuato quel posto perché in posizione centrale, - spiega il vicepresidente del "Colceresa", Lionello Chiminelli - Oltre a conservare materiale e attrezzature, sarà il punto di partenza in caso di urgenze».

La Protezione civile ha dato la propria disponibilità sia alla manutenzione ordinaria dell'immobile appena dato in utilizzo che alla pulizia del parcheggio antistante la scuola media e del giardino esterno.

«Questo continuo collaborare apre un nuovo modo di lavorare. - commenta il referente all'associazionismo di Mason, Eligio Ramon - È fondamentale ci siano persone che hanno iniziative e voglia di adoperarsi per il paese».

«Nei primi giorni di novembre - sottolinea l'assessore alla protezione civile di Molvena, Matteo Sellaro - i volontari hanno eseguito un costante e prezioso monitoraggio sul territorio portando a compimento piccoli interventi richiesti da Amministrazioni e tecnici comunali».

Per l'attività svolta e l'aiuto fornito alle famiglie colpite dall'alluvione, i sindaci hanno consegnato al gruppo presieduto da Angelino Baggio una pergamena. G.S.



***Va in fiamme una montagna sopra Feltre Rogo causato*****Giornale di Vicenza, Il**

""

**Data: 08/02/2011****Indietro****BELLUNO. Bosco ko****Va in fiamme****una montagna****sopra Feltre****«Rogo causato»****Martedì 08 Febbraio 2011 REGIONE, e-mail print**

**L'incendio. F. MARTINO (DOLOMITIPARK)** Dall'altra sera brucia la montagna a Monte San Mauro vicino a Feltre (BI). Il fronte delle fiamme, che è partito da 1700 metri di altezza, è vasto fino a tre chilometri, ha divorato 5-600 ettari di bosco e si è spostato verso il basso arrivando anche a minacciare alcune frazioni abitate come quella di Solferino, vicino all'abitato di Lasen. Otto squadre dei vigili del fuoco di Belluno, al lavoro con gli uomini della forestale, sono comunque impegnate a controllare che non ci siano problemi per le abitazioni, anche se tutta l'area è invasa da una bassa cappa di fumo. Attivi anche due elicotteri della Protezione civile. Si parla di più punti di innesco del fuoco, per cui è ormai chiaro che l'incendio è stato causato da qualcuno, anche se non si sa se per dolo o per errore.

***Bloccata la frana di via San Nicolò Salva la strada che scivolava a valle*****Giornale di Vicenza, Il**

""

**Data: 08/02/2011****Indietro****TRISSINO/2. Battute finali per il cantiere che costerà 40 mila euro****Bloccata la frana di via San Nicolò****Salva la strada che scivolava a valle****Martedì 08 Febbraio 2011 PROVINCIA, e-mail print**

Lavori in corso in via S. Nicolò. A.C. Si continua, per portare quanto più in fretta possibile la normalità nei punti della rete stradale del territorio comunale, investita dalle frane e dagli smottamenti degli ultimi mesi. «Con grandi sforzi economici e con il contributo della Regione -spiega l'assessore ai lavori pubblici di Trissino, Davide Faccio-, stiamo provvedendo alla messa in sicurezza dei tratti a rischio». È il caso, in questi giorni, di via S. Nicolo molto frequentata perché collega il centro storico con le numerose contrade lungo il dorsale di Piana Cattiva.

L'intervento costerà circa 40 mila euro. Sono in corso i lavori di predisposizione di 45 metri di gabbionate di sassi per bloccare la scarpata che se ne stava andando verso la valle e sostenere al contempo la carreggiata. Solo al termine dei lavori preparatori di consistenza del terreno si procederà al stendere il nuovo tappeto d'asfalto. In questi luoghi, soggetti a smottamenti, il ricorso al sistema delle gabbionate è quello che garantisce la maggiore stabilità consentendo lo scarico dell'acqua piovana.A.C.

*Non dimenticate Haiti*

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 08/02/2011

Indietro

**L'APPELLO. A lanciarlo l'avvocato Evel Fanfan, perseguitato in patria**

«Non dimenticate Haiti»

Martedì 08 Febbraio 2011 CRONACA, e-mail print

L'avvocato Evel Fanfan "Non dimenticate Haiti". È l'appello lanciato a Vicenza dall'avvocato Evel Fanfan, presidente dell'associazione "Aumohd" di Haiti e Gaelle Martin Celestin, assistente sociale e presidente dell'associazione donne haitiane "Gfanm Aysien Yo", in questi giorni in Italia ospiti dell'associazione Sos Bambino International Adoption, che nel Paese caraibico promuove progetti di cooperazione e di aiuto ai bambini in difficoltà nel dopo terremoto.

Fanfan e Celestin hanno incontrato gli studenti del liceo artistico statale ex Martini, nell'ambito di un percorso di formazione e di educazione alla solidarietà e alla difesa dei diritti umani, come hanno spiegato il preside Domenico Caterino e il vice Sergio Bozzo, che segue questi progetti scolastici. E proprio sui diritti umani ha posto l'accento l'avv. Fanfan, perseguitato per il suo impegno a favore di poveri e detenuti, ai quali offre assistenza legale gratuita, poiché denuncia la lesione di quei diritti.

Il terremoto, e dopo il colera, ha spiegato Fanfan, hanno aggravato una situazione già molto difficile. La ricostruzione va a rilento, nonostante i molti aiuti da tutto il mondo arrivati ad Haiti: quello che manca, ha detto, è il coordinamento tra le organizzazioni e un piano di interventi che decida le priorità, come l'acqua, il cibo, l'elettricità, fino ad una corretta informazione sanitaria. Medici senza frontiere, ha detto il legale, ha fatto un ottimo lavoro rimettendo in funzione l'ospedale di Port au Prince, ma ancora manca una rete di supporto nel territorio, perché la gente non sa cosa fare di fronte al colera. I bambini muoiono perché non arrivano in tempo in ospedale. Sos Bambino I.A. onlus è un'organizzazione con sede anche a Vicenza; segue l'infanzia in difficoltà e si propone il sostegno a distanza per mantenere quanto più possibile il bambino nel suo Paese di origine.

***Lavori a rilento? La colpa è del patto di stabilità***

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 09/02/2011

Indietro

**CASSOLA/1. Il sindaco risponde alle critiche delle minoranze**

**«Lavori a rilento?**

**La colpa è del  
patto di stabilità»**

**«Ma non è vero che è tutto fermo Affidato l'incarico della variante e si lavora nell'ex caserma Problemi solo all'Acquapark»**

**Mercoledì 09 Febbraio 2011 BASSANO, e-mail print**

Ecco dove nasce la variante che collegherà ss 47 ed sr 248. CECCON Non si è fatta attendere la risposta del sindaco Silvia Pasinato alle critiche mosse dal gruppo “Cassola democratica e dei valori” per la paralisi nelle opere pubbliche.

«Sono molteplici i lavori già avviati o di prossima realizzazione - sostiene Pasinato - Già lo scorso agosto, ad esempio, è stato sottoscritto il contratto di affidamento dell'incarico di progettazione definitiva delle opere di connessione alla variante di Bassano della strada statale 47 Valsugana, un'opera di fondamentale importanza per tutto il territorio bassanese, considerato che consentirà di eliminare dai quartieri residenziali il traffico di attraversamento. Quanto all'Acquapark, sono note le difficoltà della Cosbau, l'azienda trentina incaricata del project financing che hanno provocato un rallentamento del progetto, ma si dovrebbe ripartire nei prossimi mesi con l'ingresso di una nuova cordata. Sono poi in elevato stato di avanzamento i lavori di ampliamento della scuola elementare di Cassola e del nuovo centro diurno anziani. Per quanto riguarda la ristrutturazione dell'ex caserma San Zeno, dopo aver dato nuove sedi alla Protezione civile di Bassano, agli alpini di San Giuseppe e ai radioamatori, ci si prepara ad ospitare a breve la sede del gruppo comunale di volontari di protezione civile di Cassola e un centro di aggregazione giovanile, oltre a dare spazio alle varie associazioni operanti nel Comune per divenire un polo di pubblica utilità. È ormai prossima, inoltre, la gara per la pista di atletica, mentre la Provincia ha già inserito in bilancio la realizzazione della rotonda di via Marini. Infine, dopo i lavori di asfaltatura realizzati alla fine del 2010, molti altri sono in programma per la primavera del 2011 e sono in via di completamento i lavori per la nuova rete fognaria in centro a Cassola».

Il sindaco Silvia Pasinato e l'assessore ai lavori pubblici Corrado Strazzabosco fanno notare come il patto di stabilità non faciliti le cose.

«Il bilancio del nostro Comune – sostengono - è assolutamente sano. Ad impedirci investimenti e nuove opere è la normativa del Governo che impone un limite duro, rigido e ingiusto che a Cassola per il 2010 ha bloccato risorse pari a sei milioni di euro. Soldi che invece si sarebbero potuti investire in opere pubbliche, a vantaggio dei cittadini e delle imprese che partecipano agli appalti pubblici, consentendo di far muovere un'economia da troppo tempo bloccata. Questo senza contare che la crisi economica ha ridotto alcune entrate importanti anche per il Comune, il che ci ha costretto, nel bilancio di previsione per il 2011, a ridurre molte previsioni di entrata e molte previsioni di uscita».

«Ora - proseguono gli amministratori - dobbiamo confidare su possibili modifiche normative e su una più equa distribuzione dei trasferimenti statali. Le tasse devono rimanere dove si produce reddito e dove vengono pagate. Speriamo che nel 2011 Venezia attivi il patto di stabilità regionale, come già accaduto in Lombardia, e che il tanto e per troppo tempo proclamato federalismo arrivi veramente, smettendo di punire i Comuni virtuosi del nord, lasciando invece impunte le magagne dei ministeri romani. Gli esponenti del Pd, che tanto facilmente sollevano critiche al nostro operato, ci devono spiegare come, con queste limitazioni e con un solo anno e mezzo di mandato, avremmo potuto concludere anche solo un'opera pubblica».D.Z.

*Lavori a rilento? La colpa è del patto di stabilità*

***Frane e sicurezza I futuri geometri a scuola sul campo***

Home Provincia

ALLUVIONE. Ieri mattina. Lavori a Torrebelticino e Valli del Pasubio

Sopralluogo didattico per circa 50 ragazzi del "Pasini" in zone colpite dall'ondata di maltempo con volontari, vigili e pompieri

08/02/2011 e-mail print

La frana di Val Maso esaminata da esperti e studenti. FOTO CISCATO Futuri geometri vanno a lezione sul campo, nei luoghi colpiti dal maltempo a Torrebelticino Valli del Pasubio. Ieri due classi quinte dell'Istituto tecnico Pasini, circa 50 studenti, hanno visitato i siti più martoriati dall'alluvione. A Torrebelticino hanno fatto tappa in particolare nelle vie Da Vinci, Rimembranza e a Valle di Puglia, dove era stato installato un ponte "bailey" con l'aiuto dell'Esercito. A Valli del Pasubio, soprattutto in Val Maso osservando versante e strumenti di monitoraggio.

SOPRALLUOGO. La visita d'istruzione, guidata dal presidente del Consorzio di polizia locale Luigi Canale, dal responsabile del servizio di Protezione civile consortile Carlo Bettanin, dal caposquadra dei vigili del fuoco Carlo Scaldaferrò e da Gianfranco Ciancio referente per il volontariato per la Protezione Civile, è stata preceduta da un'ora di preparazione a scuola. «Tra questi studenti -ha spiegato il presidente Canale- ci sono i tecnici di domani. Per questo abbiamo voluto dare loro l'opportunità di vedere con i propri occhi l'importanza della gestione del territorio cercando di trasmettere la consapevolezza che ogni intervento prima di essere eseguito deve essere ponderato per i suoi potenziali effetti».

LAVORI. Nel frattempo proseguono gli interventi programmati nei due Comuni. «Nelle scorse settimane abbiamo riaperto al transito la strada che da via Patrioti arriva ad Enna -sottolinea il sindaco di Torrebelticino, Giorgio Calli- e stiamo già lavorando con la Provincia per il completamento della stessa e della strada di Casalena. A breve partiranno inoltre i lavori di sistemazione del tratto Pianura-Barbinotti, mentre contestualmente inizieranno anche i risarcimenti ai privati». «Si sta lavorando in Val Maso e sulla strada in contrada Pason -afferma il sindaco valligiano Armando Cunegato-. Domani partiranno gli interventi in contrada Pianegonda, mentre a breve la Provincia dovrebbe partire con i lavori in quartiere Cavrega e in contrada Pelè. Come Amministrazione stiamo cercando di trovare un modo per snellire la burocrazia, per riuscire ad avviare i lavori in velocità e con spese ridotte».

**Silvia Dal Ceredo**

**fotogallery**

***Più collaborazione tra enti Così migliora la sicurezza***

CALOLZIOCORTE E OLGINATE pag. 13

L'INTESA PROTEZIONE CIVILE DI SALA AL BARRO

GALBIATE IL CENTRO di Protezione Civile che si trova nella frazione di Sala al Barro diventa struttura "satellite" del Centro Interprovinciale di Emergenza nell'area del Lambrone di Erba. Iniziativa quella del centro promossa nel marzo del 2009 dalle Province di Como e Lecco e dal Comune di Erba. È stata approvata una convenzione tra la Provincia di Lecco, Comune di Galbiate, Croce Rossa Italiana e Associazione Nazionale Alpini che legherà il centro di protezione civile di Lecco alla nuova struttura interprovinciale. La convenzione, controfirmata da Angelo Valsecchi dirigente del settore viabilità e protezione civile rappresenta un esempio di collaborazione gestionale delle attività di protezione civile, coordinate tra più enti e di riferimento per i numerosi Gruppi del Volontariato presenti. Un'iniziativa per promuovere un efficiente servizio di sicurezza e prevenzione per un'ampia area territoriale. Il costo per riqualificare e valorizzare l'insieme delle strutture (che prevede un sistema integrato con siti logistici già esistenti di Sala al Barro-Galbiate e Bione-Lecco) è di quasi 1,5 milioni di euro e sarà equamente ripartito tra la Regione e le province di Lecco e Como. Di questa cifra 308 mila euro serviranno per il nuovo adeguamento della struttura presente nel comune di Galbiate che si trova in un'area di proprietà della società Holcim che la lega al Comune mediante una convenzione sino al 2030. Fra i lavori che verranno realizzati nei nuovi spazi galbiateesi, oltre a quelli destinati alla Croce Rossa, un potenziamento dei depositi e attrezzature della colonna mobile della Provincia di Lecco. «Questa convenzione - sottolinea l'assessore Franco De Poi - consente di sviluppare una maggiore programmazione dell'attività ancora più significativa e importante quando si parla di prevenzione e sicurezza». Gianni Riva

***Protezione civile, un anno record***

DESIO BOVISIO pag. 12

Quasi duemila ore di lavoro per un totale di 82 interventi

**BOVISIO MASCIAGO ECCO IL BILANCIO DEL 2010 DEL GRUPPO DEI VOLONTARI**

**L'ATTIVITÀ** Nel 2010 i volontari della Protezione civile di Bovisio hanno svolto dei corsi di formazione con seicento bambini

di VERONICA TODARO BOVISIO MASCIAGO SONO 1.955 le ore di lavoro, per un totale di 82 interventi, nel corso del 2010. È un bilancio di tutto rispetto quello del Gruppo comunale dei volontari della Protezione civile che nei dodici mesi appena trascorsi hanno girato in lungo e in largo per la sicurezza dei cittadini, tanto da aver percorso quasi mille chilometri. «Il nostro gruppo spiega Mirco Zamuner, coordinatore dei volontari in collaborazione con la struttura comunale ha svolto attività di tutela, monitoraggio e controllo del territorio. I volontari hanno partecipato a iniziative organizzate sul territorio comunale in collaborazione con l'Amministrazione, gli enti e le associazioni del paese e hanno organizzato iniziative formative e attività ludico-formative con gli alunni delle scuole». È **PROPRIO** quest'ultimo aspetto di formazione che è una delle peculiarità del gruppo di Bovisio, sottolineato anche dall'assessore alla partita, Giovanni Sartori. «È importante la sensibilizzazione alla cultura della protezione civile già da piccoli spiega Sartori -. I nostri volontari hanno svolto attività formativa con i bambini, circa 600 tra scuola dell'infanzia e scuola primaria, per un totale di 110 ore». Gli interventi però sono stati ben variegati nel corso dell'anno: dal piano neve, alla bonifica per quanto riguarda api e vespe, la messa in sicurezza per la caduta di rami e alberi, i corsi di formazione per i volontari, fino alla partecipazione, al supporto e all'assistenza per manifestazioni ed eventi organizzati sul territorio o da enti sovracomunali come Regione Lombardia e Provincia. Venti volontari che nel 2010 hanno avuto il loro bel da fare con gli allagamenti, in parte dovuti all'esondazione del Seveso, in parte a causa delle frequenti e abbondanti piogge. «**NON È UN SEMPLICE** gruppo di volontariato ha tenuto a sottolineare il sindaco Emanuele Galimberti -. È impegno e sacrificio spesso a scapito dei propri affetti e delle proprie famiglie». Operativi 7 giorni su 7, i volontari sono stati impegnati anche nella tutela del territorio per il rischio idrogeologico, in particolare nel monitoraggio e nella pulizia del torrente Seveso. Per ampliare il proprio organico, il Comune ha aperto le pre-iscrizioni al corso base per volontari di Protezione civile che avrà inizio ad aprile e sarà articolato in lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche. Per informazioni ci si può rivolgere alla sede del gruppo in via Bertacciola 100, ogni giovedì sera dalle 21 o più semplicemente spedire una e-mail a [protezione.civile@comune.bovisiomasciagio.mb.it](mailto:protezione.civile@comune.bovisiomasciagio.mb.it) con i propri dati. Image: 20110209/foto/635.jpg



***Nell'Anno europeo la Protezione civile è sempre più vicina***

VALCHIAVENNA pag. 11

VERCEIA IL PRIMO CITTADINO LUCA DELLA BITTA: «PUNTIAMO A MIGLIORARE LA SICUREZZA PER IL NOSTRO PAESE E PER CHI CI ABITA»

TANTO IMPEGNO Primo a sinistra nella foto Luca Della Bitta, sindaco di Verceia (National Press)

VERCEIA TRA LE ISTITUZIONI italiane le associazioni di volontariato sono l'unica realtà in grado di conservare nel tempo un alto livello di fiducia da parte dei cittadini. Oltre l'80% degli italiani lo scorso anno ha affermato di avere fiducia in queste associazioni. E si tratta di una percentuale decisamente superiore rispetto a quella ottenuta dalle Forze dell'ordine, dalla scuola, dalla Chiesa e dalle istituzioni politiche. L'Unione europea ha proclamato il 2011 Anno europeo del volontariato. Su queste basi l'Amministrazione comunale di Verceia, nell'ambito delle competenze del Comune, sta concentrando la propria attenzione sull'organizzazione di un servizio di Protezione civile formato da volontari. «NEL CORSO dell'ultimo Consiglio comunale - ha affermato il sindaco Luca Della Bitta - è stata approvata una convenzione con il Gruppo di Protezione civile Ana di Verceia, tramite l'associazione nazionale Alpini di Sondrio, che formalizza la collaborazione, già preziosa e determinante, dei volontari di Verceia per attività di Protezione civile. Il gruppo locale mostra da sempre una grande disponibilità a servizio del nostro paese e rappresenta un elemento di orgoglio del nostro Comune. Venerdì prossimo è in programma una serata formativa rivolta a tutti i volontari del gruppo del paese con l'intervento di esperti del settore che affronteranno alcune tematiche legate all'organizzazione degli interventi, alla logistica, alle procedure da porre in essere per concludere con un approfondimento sull'approccio psicologico alla popolazione in caso di emergenza. Impegni concreti che hanno l'obiettivo di creare le basi per una sempre maggiore situazione di sicurezza per il paese e per coloro che vi abitano». Roberto Carena Image: 20110209/foto/9471.jpg

***Clima mite, è allerta roghi***

LAGO MAGGIORE pag. 4

Le temperature elevate alzano il rischio incendi nei boschi

**ALTO VARESOTTO**

di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO LE TEMPERATURE elevate e il tempo piuttosto secco di questi giorni alzano il rischio di incendi boschivi. Non sono mancati i primi campanelli di allarme. Roghi sono stati segnalati nelle province di Como e Novara e proprio ieri nel Luganese le fiamme hanno avvolto i boschi sui monti di Sigirino, tanto da richiedere l'intervento di un elicottero antincendio. Le fiamme sono state domate dopo circa due ore. Sull'arco alpino il fenomeno degli incendi boschivi si manifesta in modo diverso rispetto al centro e sud Italia, concentrandosi fra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera. Nella sola Lombardia la superficie potenzialmente a rischio da misura circa 7.500 chilometri quadrati, poco più di un quarto della superficie totale regionale. Le aree calde sono i rilievi fascia pedemontana, compreso l'Alto Varesotto. Molto dipende dall'andamento meteorologico e climatologico. Vi sono stati periodi ventosi e senza piogge in cui gli incendi boschivi hanno interessato il territorio già a partire da novembre, ma anche periodi come quello dello scorso anno in cui le tante precipitazioni hanno tenuto alla larga il pericolo di incendi, facendone registrare meno di una decina. LA RILEVAZIONE statistica delle cause degli incendi verificatisi tra il 1997 e il 2005 chiariscono che la maggior parte dei roghi sono dolosi (il 74% che, fra l'altro, incide per l'86% sul totale della superficie arsa). Seguono le cause colpose e le dubbie, mentre le origini naturali e accidentali sono quelle di minor impatto. Preoccupa anche l'interazione abbastanza importante tra incendi boschivi e dissesto idrogeologico. La combustione della copertura vegetale infatti provoca effetti diretti sui processi idrologici e geomorfologici. Dopo il passaggio del fuoco si può originare uno strato idrofobo caratterizzato da una scarsa capacità di attrazione dell'acqua, al di sopra del quale si forma uno strato permeabile facilmente eroso dalle prime piogge. Lo stato di allerta è già elevato. La Protezione civile svizzera da martedì scorso sta vigilando sul divieto assoluto di accendere fuochi all'aperto su tutto il territorio elvetico. In Piemonte e Lombardia il provvedimento dovrebbe scattare a breve. Image: 20110208/foto/3021.jpg

***L'Aquila: il punto***

LE NOSTRE INIZIATIVE pag. 10

sulla difficile ricostruzione

**RESTA LENTA LA RIPRESA DOPO IL TERREMOTO**

UBOLDO L'AQUILA non fa più notizia. Ciò indurrebbe a pensare che, non essendo più all'attenzione dei media, la situazione è tornata alla normalità. E, invece, a quasi due anni dal terremoto la ricostruzione è ancora lontana. Di chi la responsabilità? Delle persone o dell'intricata burocrazia? La vicinanza, seppur affettiva, con gli amici della frazione di San Gregorio ha indotto a chiedere aggiornamenti. A che punto siete della ricostruzione? Per quanto riguarda il capoluogo i maggiori palazzi storici sono stati puntellati e messi in sicurezza, mentre nelle frazioni limitrofe ci sono ancora macerie che invadono le strade e zone inaccessibili per vie delle case pericolanti. Le scuse che vengono accampate per il mancato ripristino della viabilità ordinaria sono per lo più legate alla mancanza di siti dove smaltire le macerie. Per semplificare la ricostruzione le case sono state contrassegnate in base ai danni riportati con lettere che vanno dalla A, per le case con lievi danni, alla E, per quelle che riportano gravi danni strutturali. La ricostruzione è iniziata solo per case contrassegnate da A e B, mentre per le altre ancora non c'è un'ordinanza che ne regoli il trattamento economico. Quali ancora le prime necessità mancanti? Grazie all'aiuto ricevuto da organi come la Protezione civile e la CRI e da migliaia di cittadini il problema dei beni di prima necessità è stato risolto in breve tempo: molte infrastrutture, che prima orbitavano intorno al centro cittadino hanno riaperto spostandosi nelle zone limitrofe dove c'era disponibilità di spazi e strutture. Quali i prossimi obiettivi? Intanto ricostruire le case, inaugurare un poliambulatorio pediatrico, iniziare i lavori per la costruzione di un centro di aggregazione sociale e proseguire col ripristino del complesso sportivo con un campo da tennis intitolato a Maurane Frati. Il nostro piccolo contributo vi è servito? I contributi non sono mai piccoli, perché vengono dal cuore. Il vostro aiuto è servito a regalare due altalene, due scivoli, una casetta da gioco per i nostri bambini, 6 panchine ed un gazebo per i nostri anziani. Grazie! Image: 20110209/foto/3422.jpg

***incubo nebbia, undici feriti in a13 - paolo baron*****- Cronaca****Incubo nebbia, undici feriti in A13**

**Cinque incidenti in autostrada, 17 veicoli coinvolti, viabilità ordinaria in tilt**

**Il più grave è cinese residente a Padova E' stato travolto appena sceso dall'auto E' in prognosi riservata**

**PAOLO BARON**

**Il più grave è Y. W., 37 anni, cinese residente a Padova, ricoverato a Rovigo in prognosi riservata: coinvolto in uno dei cinque tamponamenti in A13 di ieri mattina, il giovane, appena è sceso dalla sua Bmw X5, è stato travolto da un'auto, il cui guidatore non si è accorto (a causa della fitta coltre di nebbia) dell'ennesimo incidente fra Monselice e Boara Pisani, nel Comune di Pozzonovo.**

**L'incidente occorso al giovane è solo una delle istantanee che hanno caratterizzato il lunedì nero della viabilità padovana, con decine di migliaia fra automobilisti e camionisti rimasti bloccati dentro l'A13 o ai caselli. Con le conseguenti code in zona industriale a Padova, lungo le tangenziali e la Statale Adriatica, una via di collegamento fra Padova e Rovigo, via Monselice.**

**Il quadro completo di una mattinata difficile come spesso accade lo danno i numeri di ciò che avrebbe potuto diventare benissimo una strage: cinque tamponamenti, 17 veicoli coinvolti, 11 persone ferite, fra cui il cinese. Di queste quattro (le più lievi) sono state trasportate in ambulanza al pronto soccorso di Padova, cinque (un po' più gravi) all'ospedale di Monselice e due (uno in prognosi e l'altro di media gravità) al pronto soccorso di Rovigo. L'autostrada A13 è stata bloccata per diverse ore, tra le 7,50 (ora del primo tamponamento accaduto fra i caselli di Monselice e quello di Boara) e le 11, a causa di cinque diversi incidenti, tre che hanno interessato la carreggiata ovest (in direzione Bologna) e due in carreggiata est (in direzione Padova). Con il passare dei minuti sono stati chiusi (fino alle 11,30) i caselli di Terme Euganee, Monselice, BoaraSud, Rovigo, Rovigo Sud-Villamarzana, Occhiobello, Ferrara Nord. La società che gestisce l'autostrada ha chiuso inoltre la diramazione di Padova sud in direzione della A13 a partire da Padova sud e, sulla A4, il bivio con la A13 Bologna - Padova per tutte le provenienze. La coda dentro l'autostrada è arrivata a toccare anche i 4 chilometri. In tangenziale a Padova il blocco ha convinto più di un automobilista a uscire dall'abitacolo per fumare una sigaretta o per chiamare al lavoro o a casa per avvertire del ritardo.**

**Tutti gli incidenti sono da ricondurre alla fitta nebbia (a Monselice la visibilità era inferiore ai 30 metri). I primi due sono avvenuti all'altezza dei km 76,700 e 80 pochi minuti prima delle otto: coinvolti 2 camion e 5 auto e nel secondo altre 6 auto.**

**Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, gli operatori del Suem con quattro ambulanze (alcune hanno fatto la spola) e ovviamente la Polizia stradale di Altedo. Per il primo incidente si è alzato in volo anche l'elicottero del 118, partito da Padova poco dopo le otto, ma che una volta sul posto è dovuto tornare indietro perché il pilota non è riuscito ad atterrare per colpa della nebbia. Nebbia che le previsioni meteo indicano presente anche oggi. Per questo motivo la società che gestisce l'A13 consiglia a tutti prudenza.**

*la protezione civile ora è diventata realtà*

Siglata la convenzione con la Trepponti

Prevista anche la reperibilità h24 per le emergenze

**GORO.** E' stata siglata nei giorni scorsi una convenzione che permette al Comune di ricorrere all'Associazione di Protezione Civile "Trepponti" di Comacchio per numerosi compiti, tesi a fronteggiare situazioni di emergenza, ma anche per attività di tipo formativo.

Questa convenzione, infatti, peraltro molto utile ed altrettanto importante, sottoscritta dal sindaco Vincenzino Soncini e dal presidente della Trepponti, Guerrino Ferroni, prevede l'impiego della Protezione Civile di Comacchio in caso di emergenze ambientali ed eventi calamitosi, quali alluvioni, terremoti, incendi boschivi, stati di allerta meteo, grandinate, nevicate, smarrimento di persone. A Goro manca un'associazione di Protezione Civile e il Comune ha così attivato la collaborazione con la stessa Trepponti" di Comacchio. Nella convenzione sono contemplati anche altri servizi a scopo preventivo, come le campagne d'informazione e di prevenzione contro gli incendi boschivi, seminari, cooperazione con la polizia municipale e le altre forze di polizia. La convenzione comporta anche l'attivazione di un servizio di reperibilità sulle 24 ore, in caso di situazioni di emergenza. Uno degli obiettivi del Comune di Goro assieme alla Trepponti è anche quello di adoperarsi per la creazione di un'associazione di protezione civile locale.

«Siamo molto soddisfatti per questo nuovo traguardo - ha commentato il presidente Ferroni - perché la missione della Protezione Civile è porsi al servizio del prossimo e questa è la prima convenzione che sottoscriviamo con un Comune del Delta. Abbiamo trasmesso - conclude con un certo orgoglio lo stesso presidente - anche al Comune di Comacchio una proposta di convenzione, che nei prossimi giorni sarà sottoposta al vaglio della commissione consigliare competente». (k.r.)

*boati di fadalto "figli" dei microsismi*

- Trieste

**Boati di Fadalto "figli" dei microsismi**

**Esperti dell'Ogs in campo. Prime conferme ma le analisi proseguono**

**di MATTEO UNTERWEGER**

Legati a eventi che si verificano nel sottosuolo. Episodi di microsismicità, pare circoscritti a un'area ristretta. Sono queste le prime indicazioni che emergono dal lavoro che il pool di esperti sta mettendo in atto in Veneto, con l'obiettivo di spiegare come abbiano origine e da cosa siano causati i boati di Fadalto. Alle operazioni stanno prendendo parte anche i sismologi del Centro di ricerche sismologiche (Crs) dell'Ogs, l'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale.

Le registrazioni delle tracce sismiche in zona sono partite il 26 gennaio scorso e proseguiranno, nel tentativo di avere informazioni ulteriori sugli anomali fenomeni acustici che si odono da qualche tempo e sul loro legame con eventi sotterranei. A coordinare la missione è ora la Protezione civile del Veneto che, proprio l'altro giorno, ha incontrato nel corso di una riunione organizzata a Marghera i tecnici coinvolti e gli amministratori dei due comuni interessati, cioè quelli di Vittorio Veneto e di Farra d'Alpago.

«Abbiamo effettuato una prima acquisizione e analisi dei dati - racconta Pierluigi Bragato, sismologo dell'Ogs che sta operando in zona -. Stiamo osservando delle vibrazioni, che assomigliano a dei piccoli terremoti. Abbiamo registrato tutti i tipi di onda, il che certifica come si tratti di qualcosa che viene da sottoterra. Dai calcoli, emerge sempre una situazione di microsismicità, molto superficiale e molto vicina alla zona dei boati, di profondità non superiore a un chilometro. Adesso vorremmo riuscire a localizzarli precisamente. Abbiamo scoperto infatti che i boati sembrano essere spostati rispetto al centro della rete sistemata, per questo è stato deciso di aggiungere altre stazioni. Le caratteristiche sono comunque da approfondire. Proseguiremo sicuramente per un'altra settimana con l'acquisizione dati. Nel corso della riunione - conclude Bragato - si è parlato poi di possibili ulteriori studi di carattere geofisico».

È stata quindi evidenziata una corrispondenza fra i boati avvertiti dalla popolazione locale e i segnali sismici registrati. Segnali che si differenziano, per forma e frequenze, da quelli usuali dei terremoti tettonici locali registrati dalla rete sismometrica regionale.

I boati si avvertono nella zona intorno a Val Lapisina e del Fadalto, Comune di Vittorio Veneto, e sono stati documentati a partire dalle prime giornate di gennaio. La popolazione li sente distintamente e tutto è nato a seguito di una serie di segnalazioni effettuate da un residente della Val Lapisina. Ogs opera nell'ambito di una convenzione con la Regione Veneto - Unità di Progetto Protezione civile - per la gestione della rete sismometrica del Veneto.

A fornire altri dettagli del quadro attuale è Dario Slejko, anche lui sismologo di Ogs: «Le analisi ci hanno permesso finora di localizzare sei eventi, a una distanza prossima alla casa del signore che ha segnalato i boati. Il fenomeno sembra dunque circoscritto a un'area limitata. Abbiamo visto che dal 29 gennaio al 1° febbraio il numero di questi eventi è diminuito nel tempo (per le giornate successive i riscontri devono essere ancora analizzati, ndr). Tutto ciò allo stato attuale, ma la situazione è in evoluzione». «Si è provato - prosegue Slejko - a dare una stima grossolana di quanto grosse siano queste scosse: quella più grande potrebbe avere una magnitudo fra l'1 e l'1,5. Generalmente quelle di cui diamo comunicazione in regione, vanno dal 3 in su. Sottolineo poi che in termini energetici il salto è di 10 volte da un grado all'altro. Sulle cause dobbiamo ancora lavorare e capire di più». Ad aiutare, può essere anche «la storia passata, secondo la quale i boati - aggiunge il sismologo - sono stati associati a movimenti di fluidi in ambiente carsico, con presenze di cavità. La zona dove stiamo operando ha queste caratteristiche e considerato il periodo autunnale e che il 2010 è stato l'anno più piovoso sicuramente dell'ultimo decennio, è probabile che acqua, boati e vibrazioni siano collegati. Per adesso, sappiamo che ad esserlo di sicuro sono gli ultimi due: c'è piena corrispondenza. Non ci sono dubbi».

**RIPRODUZIONE RISERVATA**

*il papa ad aquileia, vertice-sicurezza*

SARÀ LA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE A COORDINARE L'EVENTO

Primo tavolo operativo in Prefettura a Udine sulla visita di Benedetto XVI

**AQUILEIA** Misure di sicurezza al via per la visita di Papa Ratzinger ad Aquileia. Comincia il conto alla rovescia per l'arrivo di Benedetto XVI, che il prossimo 7 maggio Sarà per la prima volta nella città romana. Mancano tre mesi e la macchina operativa per la sicurezza si è già messa in moto. Ieri in prefettura a Udine il primo vertice operativo che ha programmato una serie di tavoli tecnici tesi a delineare le modalità organizzative della visita pastorale vista la folla di fedeli che vorrà assistere all'evento. Le riunioni organizzative, che cominceranno lunedì a Palmanova, nella sede della Protezione civile, vedranno seduti alla stesso tavolo autorità militari, civili e religiose. Che il piano di sicurezza debba coinvolgere praticamente diversi soggetti appare chiaro dall'insieme delle rappresentanze che già ieri pomeriggio hanno partecipato al vertice nella prefettura udinese. A coordinare i lavori, il prefetto di Udine, Ivo Salemme, a fianco della collega goriziana Maria Augusta Marrosu. Insieme a loro anche monsignor Dino De Antoni, arcivescovo di Gorizia, e il vicario di Udine, Guido Genero. In prima linea anche la Protezione civile, con il direttore regionale Guglielmo Berlasso che dovrà coordinare gli aspetti organizzativi dell'evento.

In particolare saranno impegnati i settori tecnico e sanitario, che avranno il compito di aiutare le Chiese di Gorizia e Udine a gestire nel miglior modo possibile la visita pastorale di Aquileia. E ieri all'incontro c'erano anche i rappresentanti delle autorità militari. Come hanno infatti spiegato, a margine del vertice, dall'Arcidiocesi di Gorizia, l'intento è quello di confrontare le esigenze della Diocesi e delle chiese locali con quelle della Protezione civile, in modo da verificare la concreta disponibilità operativa da parte dei soggetti e dei volontari coinvolti. Se quella di ieri è stata dunque la giornata per un primo approccio interlocutorio tra Chiesa, Regione e Prefetture di Gorizia e Udine, a partire da lunedì a Palmanova cominceranno i vertici operativi, nel senso più letterale del termine. I risultati dell'operazione, con le modalità pratiche per gestire il piano della sicurezza, dovrebbero essere chiare al massimo tra una decina di giorni. Intanto ad Aquileia l'atmosfera comincia a essere palpabile: la visita del Papa è stato uno degli argomenti più toccati durante l'inaugurazione di venerdì scorso della Sud Halle.

Elena Placitelli

***pensionato disperso, si scandaglia il ticino - adriano agatti***

**- cronaca**

**Pensionato disperso, si scandaglia il Ticino**

**Zerbolò, nessuna traccia del 70enne di Bubbiano. Ricerche con i sommozzatori**

**ADRIANO AGATTI**

**ZERBOLO'** Lo hanno cercato per ore nei boschi del parco del Ticino e nelle acque del fiume. Ma non ci sono tracce del pensionato di 70 anni (abita a Bubbiano in provincia di Milano) scomparso vicino al ponte in chiatte dalla parte di Zerbolò. E' stata trovata la sua Ford Fiesta parcheggiata davanti all'ingresso del Boscaccio con all'interno una lettera di scuse indirizzata ai parenti. Il mistero resta e le ricerche riprenderanno questa mattina. Ma le speranze di trovarlo vivo purtroppo diminuiscono con il passare delle ore.

L'uomo era scomparso da due giorni e, domenica pomeriggio, i figli avevano scoperto la sua Ford Fiesta parcheggiata vicino al ponte in chiatte. L'avevano aperta e avevano trovato una lettera di addio che lasciava poche speranze. Avevano avvisato i vigili del fuoco e così erano iniziate le ricerche.

I pompieri sono arrivati al ponte già domenica sera, ma per l'oscurità, le ricerche erano state sospese quasi subito. Sono riprese ieri mattina anche con l'intervento di una ventina di volontari della Protezione civile dell'Amministrazione provinciale. Sono stati utilizzati anche alcuni cani addestrati che puntavano decisamente verso la riva del fiume. La protezione civile ha usato anche uomini a cavallo che si sono inoltrati nei sentieri del parco del Ticino per alcuni chilometri ma del pensionato milanese non c'erano tracce.

Intanto sul posto sono intervenuti anche i sommozzatori dei vigili del fuoco che, ieri pomeriggio, sono scesi in acqua nel disperato tentativo di trovare il corpo nel caso si fosse incagliato vicino al ponte. Gli sforzi sono però risultati inutili. Anche un elicottero dei vigili del fuoco ha fatto alcuni giri ispezionando il corso del fiume (approfittando anche dell'ottima visibilità) ma nemmeno dall'alto sono state trovate tracce dello scomparso.

E così le ricerche riprenderanno questa mattina. I sommozzatori scandaglieranno un altro tratto del fiume anche se le probabilità di trovare il pensionato di Bubbiano sembrano sempre più scarse.

**© RIPRODUZIONE RISERVATA**



*pensionato disperso, si cerca ancora*

ZERBOLO'

**ZERBOLO'.** Stamattina i vigili del fuoco, insieme ai volontari della Protezione civile, riprenderanno le ricerche del pensionato settantenne di Bubbiano, disperso ormai da due giorni nei boschi del Parco del Ticino. Sono stati setacciati i sentieri sterrati attorno al ponte in chiatte di Zerbolò, percorso in lungo e in largo il fiume, i sommozzatori ha scandagliato i fondali nel tratto che scende a valle. Ma dell'uomo ancora nessuna traccia. Con l'imbrunire sono state sospese le ricerche che riprenderanno oggi, con le prime luci. L'allarme è scattato domenica quando, all'ingresso del Boscaccio, è stata trovata la sua Ford Fiesta. Sul sedile una lettera di addio indirizzata ai familiari, che svelava le intenzioni del pensionato. (m.g.p.)

***Protezione civile: parco macchine potenziato*****IL GRUPPO ERBESE**

(V. Fa.) Nuove acquisizioni importanti nel parco macchine della Protezione Civile. L'ultimo arrivo è stato un Pic-Up per aggredire i fondi stradali più impervi. Un mezzo da spostamento pesante del valore di ventimila euro.

Il costo è stato in parte colmato da un finanziamento regionale, mentre il rimanente è rientrato nel budget di spesa messa a disposizione dai comuni consorziati.

Dopo Erba, che fa da capofila, la rete dei territori coordinati si è allargata ad omine di Eupilio, Pusiano, Castelamarte, Longone e Proserpio.

Il corpo dei volontari, coordinato ora da Daniele Rebora, ha rinnovato nell'ultimo anno molta dell'attrezzatura che viene utilizzata nel corso degli interventi sul territorio.

Sono state acquistate nuove idrovore e decespugliatori, compresa la sostituzione della fiat punto usata per trasportare questo materiale pesante.

L'ambito territoriale che la protezione civile continua ad avere come principale obiettivo di intervento è la montagna. E' in caso di frane che sono serviti i corsi di calata in parete iniziati lo scorso anno per tutti i volontari. La palestra di roccia si è svolta a sulle pareti di Scarenna, con gli insegnamenti dello scalatore Graziano Bianchi.

Quest'anno il corso ripartirà rinnovato; a partire dalle attrezzature. Sono state acquistate nuove corde e un nuovo rifornimento di imbracature e moschettoni.

Le dotazioni permetteranno di aumentare il numero dei partecipanti.

<!--

***Raccolti 5 mila euro per i terremotati di Haiti***

alzate brianza

Raccolti 5 mila euro

per i terremotati di Haiti

ALZATE BRIANZA (ch. g.) La cena di gala, il ballo, l'asta di beneficenza per aiutare i terremotati di Haiti. E' di almeno 5mila euro, il ricavato della serata di solidarietà organizzata ad Alzate sabato sera. Denaro devoluto all'associazione onlus «Il germoglio», per la costruzione di una scuola a Port-Au-Prince, la capitale. Hanno aiutato soltanto in parte, gli oggetti di alcuni personaggi conosciuti al pubblico popolare, settore sport e televisione. Battuti al rialzo. «Anche l'affluenza è stata molto buona - riferisce Matteo Galetti, Pro Loco di Alzate Brianza -, abbiamo cucinato per cento persone. E altre trecento sono arrivate per la serata danzante». Poi, le offerte per aggiudicarsi il completo intimo di Vanessa Ravizza, concorrente del Grande Fratello 9. O il calendario di Cristina Del Basso, altro volto da reality. A disposizione, anche due gagliardetti dell'Inter, firmati da Eto'o e Zanetti. Il pallone della Pool Comense, con gli autografi delle cestiste. E Il gagliardetto della Pallacanestro Cantù, con autografi di Mazzarino, Markoishvili, Mian e Ortner. Nella lista, anche un libro di Alessandro Cecchi Paone, quattro libri del meteorologo Paolo Corazzon e il cappellino di Ruggero Pasquarelli, concorrente di X Factor 4.

<!--

***Alluvioni, smottamenti e paura: ecco i soldi alla Lecco che frana***

vertice al pirellino

Alluvioni, smottamenti e paura:

ecco i soldi alla Lecco che frana

Dal Bevera fino a Oggiono e Varenna: tutti gli interventi della Regione

Una pioggia di soldi a difesa del suolo nel territorio di soldi. L'ha annunciato ieri mattina al «Pirellino» di corso Promessi Sposi l'assessore regionale al Territorio e Urbanistica Daniele Belotti, presentando progetti e contenuti dell'Accordo di programma sottoscritto da Regione e Ministero dell'Ambiente.

Per Lecco e provincia si tratta di 14.957.000 euro, compresi gli interventi di manutenzione. «Un lavoro organizzativo importante - ha detto Belotti - a cui ora seguirà la fase esecutiva». Entro febbraio, infatti, dovranno essere scelti gli enti attuatori degli interventi, mentre per la stipula delle convenzioni è stato previsto come termine marzo.

Tempi fondamentali, oltre che per rispettare il crono programma dei lavori, per accedere anche a eventuali ulteriori risorse 'premiali', che il Ministero competente prevede di mettere a disposizione. «Con questo programma - ha detto Belotti - assicuriamo il massimo sforzo per la tutela del suolo contro i rischi idrogeologici e la manutenzione. Occorre però che gli appalti non finiscano ad aziende legate alla criminalità organizzata: su questo aspetto vigileremo al massimo». La copertura finanziaria del fabbisogno complessivo degli interventi sarà di 77 milioni da parte del Ministero dell'Ambiente e 147.370.000 euro da parte di Regione Lombardia.

Ecco nel dettaglio gli interventi per la provincia di Lecco.

**INTERVENTI STRUTTURALI URGENTI** - A Varenna opere di difesa dai crolli in località Pino per 800.000 euro; a Valmadrera adeguamento della sezione di deflusso del Rio Torto con sostituzione dei manufatti di attraversamento per 1.500.000 euro; a Civate regimazione idraulica della Valle dell'Oro-Toscio, 1.000.000 di euro; nel comune di Merone regolazione del Lago di Pusiano tramite Cavo Diotti, 2 milioni. Le opere hanno un importo complessivo di 5.300.000 di euro.

**INTERVENTI COFINANZIATI DA REGIONE**- A Oggiono realizzazione di una vasca di laminazione sul torrente Gandaloglio per 1.550.000 euro; a Costa Masnaga realizzazione di una vasca di laminazione sul torrente Bevera, 1.000.000 di euro; a cavallo delle province di Lecco, Como e Monza e Brianza, interessando i comuni di Nibionno, Inverigo e Veduggio con Colzate, realizzazione di un'area di laminazione sul fiume Lambro, 5.200.000 euro. Totale delle opere previste 7.750.000 euro.

**MANUTENZIONI** - A Barzio manutenzione e completamento della regimazione idraulica sulla valle Inscea per 82.000 euro; a Cassina Valsassina manutenzione e completamento della regimazione idraulica Valle del Pozzo Ovest, 50.000 euro, e della Valle Lembre, 70.000 euro; a Erve regimazione del torrente Nesolio 135.000 euro; a Valmadrera ripristino e consolidamento opere idrauliche torrente Inferno, 150.000 euro; a Pasturo ripristino e manutenzione delle opere esistenti sul torrente Cariola, 580.000 euro. Complessivamente le manutenzioni comportano una spesa di 1.067.000 euro.

**MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA.** A Malgrate manutenzione straordinaria valletta Valforca per 140.000 euro, opere di ripristino e manutenzione lungo il fiume Lambro e gli affluenti, in particolare la Bevera per 700.000 euro. Complessivamente si interverrà quindi per 840.000 euro.

<!--

*La pulizia del lago viene garantita dai volontari*

BOSISIO PARINI

(r. ber.) E' partita la campagna di pulizia delle sponde bosisiesi del lago di Pusiano, che vede impegnati in prima persona l'amministrazione comunale insieme agli uomini della Protezione Civile, della Pro loco e gli Amici della Natura.

Una collaborazione il cui fine è quello di interrompere il naturale proliferare delle sterpaglie infestanti dal lungolago bosisiese. «Tale operazione, che è improntata sul taglio degli arbusti infestanti e delle piante morte o non alloctone, è la preparazione dell'area che riguarderà la prossima giornata del verde pulito che si terrà ad aprile ? conferma l'assessore all'ambiente Gabriele Beccalli (quarto da destra nella foto, ndr) ? Per la prima volta più associazioni hanno collaborato in maniera sinergica per il raggiungimento del medesimo obiettivo, cioè quello di ingentilire quel territorio che ormai non poteva più essere apprezzato dalla collettività».

Le prime sponde che sono state ripulite sono quelle dell'area Precampel. «Un grazie sentito alle tre associazioni che ci hanno aiutato: gli Amici della Natura per la loro conoscenza del territorio, la Pro loco che ha messo a disposizione i mezzi per i lavori e i volontari della Protezione Civile per il lavoro svolto in sicurezza ? continua ? In futuro dovremo intervenire in altre due aree, quali la località Sabina e le sponde verso Rogeno». Nei prossimi giorni l'amministrazione comunale incontrerà tutte le associazioni per stabilire un programma di opere concordato. «La collaborazione non preclude le altre associazioni, che sono tutte ben accette ? conclude ? Infatti, il gruppo Pescatori Lariani ha già chiesto di poter partecipare alla pulizia del lago».

&lt;!--

***Grosso incendio sul Monte Barro: in fiamme mezzo ettaro di bosco***

Galbiate

Grosso incendio sul Monte Barro:  
in fiamme mezzo ettaro di bosco

(p. zuc.) La squadra antincendio della «Comunità montana» è stata impegnata ieri per oltre due ore per domare l'incendio divampato sul primo corno del Monte Barro dove le fiamme sono divampate nel primo pomeriggio divorando un'estensione pari a circa mezzo ettaro. Nell'operazione è stato coinvolto anche un elicottero della Guardia forestale; sul posto anche volontari della Protezione civile di Galbiate e la polizia locale agli ordini del comandante Danilo Bolis. La zona è particolarmente impervia: è tuttavia percorsa da sentieri, pertanto la causa può essere da ricercare nel comportamento imprudente di qualche escursionista; altrimenti, l'unica altra ipotesi è che il rogo sia stato appiccato volontariamente. La squadra della «Comunità montana» ha avuto d'altronde la meglio potendo impiegare nuove strumentazioni antincendio, testate solo nei giorni scorsi nel corso di una provvidenziale esercitazione.

<!--

*sicurezza degli argini: servono 20 milioni - barbara battistella***- Provincia**

**Sicurezza degli argini: servono 20 milioni**

**Motta, in Regione la mappa delle zone a rischio: «Le difese naturali vanno potenziate»**

**BARBARA BATTISTELLA**

**MOTTA DI LIVENZA.** Servono dai 15 ai 20 milioni di euro per mettere in sicurezza i 36 chilometri di argini lungo Monticano e Livenza. Questa la richiesta principale che l'amministrazione comunale avanza alla Regione Veneto nel contesto delle osservazioni al piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico presentata in Provincia il 19 gennaio.

«E' necessario partire dal potenziamento delle quattro arginature che riguardano il nostro territorio comunale - precisa il sindaco Paolo Speranzon - i rilievi topografici allegati alle osservazioni dimostrano i fenomeni di infiltrazione e i notevoli rischi che abbiamo corso. Per questo chiediamo alla Regione di investire subito sulle arginature». Nelle osservazioni si precisa la necessità di interventi di diaframmatatura e ricalibratura delle sommità arginali con eliminazione delle depressioni in aree a rischio. Si tratta dell'argine destro e sinistro del Monticano - in corrispondenza del ponte di Redigole - e per il Livenza dell'argine destro in località Croce. Si chiede anche la diaframmatatura delle aree arginali fatiscenti che in occasione delle ultime piene hanno dato luogo a fenomeni di sifonamento e filtrazione come accaduto lungo l'argine destro alla confluenza del Monticano sul Livenza e, ancora, sul ponte di Redigole, come pure sull'argine destro del Livenza in località Saccon di San Giovanni e a monte del ponte sulla Postumia. Altri punti deboli sono stati evidenziati a monte della diaframmatatura esistente in via Contarina e via Albano capoluogo, a monte ed a valle del centro di Villanova, lungo l'argine sinistro dal ponte sulla Postumia fino alla località «Paeseo» in via Riva Livenza. Viene chiesto anche di ripristinare la chiavica sulla riva destra del Malgher, a monte della cascata di Corbolone, intervento essenziale per il corretto deflusso della rete fluviale secondaria. La quantificazione delle opere, che lo stesso Genio Civile valuta come essenziali per la sicurezza idrogeologica del territorio mottense, è pari a 15-20 milioni di euro. Si tratta dell'importo che può permettere ai mottensi di dormire sonni tranquilli in caso di eventi eccezionali come quelli di inizio novembre che hanno visto il Livenza arrivare alla quota record di 7,84 metri, oltre il livello dell'alluvione del 1966. Il resto delle osservazioni riguarda la richiesta di un protocollo di gestione dei serbatoi montani coordinato con la Regione Friuli Venezia Giulia che potrebbe emergere attraverso un tavolo di lavoro congiunto e l'accelerazione dell'iter di realizzazione del bacino di espansione del Pra' dei Gai attraverso il finanziamento di 35 milioni di euro che mancano per costruire l'opera.

## *Soccorso in elicottero: in Svizzera basta un'app*

La Rega lancia iRega , un applicazione gratuita per l'iPhone, che in caso di allarme indica le coordinate del chiamante

| Stampa | Invia | Scrivi

Quando arriva un allarme alla Rega (servizio svizzero di soccorso in elicottero), la Centrale operativa per prima cosa chiede da dove giunge la chiamata. Spesso però l'identificazione della località esatta non è possibile al primo colpo e si rendono necessarie precisazioni. Così facendo si perdono minuti preziosi. La nuova applicazione "iRega" per iPhone offre un aiuto e supporta la procedura di allarme.

"iRega" può essere utilizzata in caso d'urgenza sia in Svizzera, sia all'estero. Bastano due tocchi col dito per lanciare l'allarme: oltre ad essere attivato un collegamento telefonico, giungono alla Centrale operativa anche le coordinate e i dati personali di chi sta chiamando. Dopo un colloquio telefonico con la persona interessata, parte l'operazione di soccorso.

**Primo allarme tramite iRega**

Sabato scorso per la prima volta la nuova applicazione ha dato il suo contributo in un incidente verificatosi nella regione del Furka. Un escursionista con le racchette si è infortunato e il compagno di gita ha dato l'allarme tramite iRega. La ricezione nella zona era molto scarsa: dare l'allarme e permettere la localizzazione solo tramite contatto telefonico sarebbe stato difficile.

Grazie a iRega le coordinate del chiamante sono giunte rapidamente tramite SMS alla Centrale operativa della Rega. È stato poi possibile stabilire un collegamento telefonico, reso difficoltoso dalla cattiva ricezione. Le informazioni pervenute tramite l'App sono tuttavia state sufficienti per far giungere l'elicottero di soccorso sul luogo esatto dell'incidente. Il ferito è poi stato recuperato.

**Un test d'allarme per verificare il funzionamento**

Per utilizzare l'App "iRega" è necessaria l'attivazione del servizio di localizzazione (nelle impostazioni generali dell'iPhone). Inoltre l'apparecchio deve essere dotato di carta SIM e disporre del necessario segnale (GPS, WLAN, rete mobile).

Per verificare il buon funzionamento in caso di bisogno, "iRega" propone un sistema di test d'allarme. L'applicazione offre pure una funzione carta geografica che mostra il luogo in cui ci si trova o calcola le coordinate rispetto a un luogo a scelta in diversi formati. L'App contiene inoltre consigli utili su come comportarsi in caso di emergenza sanitaria in Svizzera e all'estero, e anche la possibilità di diventare sostenitore direttamente tramite iPhone.

8/02/2011

redazione@varesenews.it



*Onda nera Lambro, indagati i «petrolieri»*

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 08/02/2011

Indietro

stampa | chiudi

L'inquinamento era arrivato fino al Delta del Po

**Onda nera Lambro, indagati i «petrolieri»**

La Procura di Monza: disastro per coprire l'evasione delle imposte su tonnellate di gasolio MILANO - Non l'avvertimento della 'ndrangheta, il sabotaggio della concorrenza, la vendetta di un dipendente. Ci sono due indagati nell'inchiesta sui veleni nel Lambro e nel Po, 2.600 tonnellate stimate di idrocarburi finite nella notte tra il 23 e il 24 febbraio scorso prima nell'affluente poi nel Grande Fiume. Un disastro ambientale, per giorni in mondovisione, causato da uno sversamento nella Lombarda Petroli, a Villasanta. Gli indagati sono Giuseppe e Rinaldo Tagliabue, 54 e 49 anni, gli stessi proprietari della società. I petrolieri. L'accusa: sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sugli oli minerali. Ma attenzione: non è solo cosa di evasione. Partendo da qui si potrebbe chiudere il caso, con il reato di disastro ambientale. Senza dover andar lontano. Nel senso di luoghi e anche di persone.

**AMMANCHI E INTERROGATORI** - Da raffineria con 300 operai, la Lombarda Petroli si era trasformata in centro di stoccaggio con una decina di dipendenti. Eppure non c'era stato totale ridimensionamento. Continuavano a entrare enormi quantità tenute in deposito per conto terzi. Carburante, oli industriali. Le quantità, a detta degli accertamenti, non trovavano corrispondenza nei registri contabili e soprattutto nelle tasse versate. Si ipotizza che in quel febbraio controlli dell'Agenzia delle dogane avrebbero potuto comportare milioni di euro di multe e conseguenze penali. Le pm di Monza, Emma Gambardella e Donata Costa, condurranno altri interrogatori. I carabinieri di Monza e del Nucleo operativo ecologico hanno depositato i risultati di un intenso anno di indagini. Sarà la Procura a valutare ulteriori provvedimenti nei confronti dei Tagliabue. Secondo la ricostruzione, avrebbero favorito lo sversamento. Forse servendosi di qualche operaio. La fuoriuscita, se non provocata da un guasto, necessita di numerose manovre in sequenza. Difficile improvvisare.

**GLI ONASSIS BRIANZOLI** - Dopo un ricco passato (i Tagliabue sono chiamati «gli Onassis della Brianza»), l'azienda era in dismissione. Su buona parte dei terreni dovrebbe sorgere una zona residenziale costruita dal gruppo Addamiano. Scherzo dei nomi: la - costosa bonifica permettendo - nuova area si chiamerà Ecocity. Giuseppe Tagliabue era stato già indagato per aver violato la normativa Seveso che consente di stoccare un massimo di 2.500 tonnellate di materiale inquinante.

La marea nera era arrivata all'Adriatico. C'erano stati errori ed eccessive, a detta degli ambientalisti, rassicurazioni dalle istituzioni. Gli errori: ritardi nei soccorsi (sversamento alle 2.30, segnalazione alla sala operativa della Protezione civile regionale alle 10.25). Le rassicurazioni: il grosso delle tonnellate era stato recuperato, dunque i danni per l'ambiente erano stati contenuti. Vero o falso?

**GOMORRA E PARLAMENTO** - Renato Vismara, docente di Ingegneria sanitaria ambientale al Politecnico, aveva subito detto: «Dei veleni alcuni viaggiano in superficie e possono essere fermati; altri viaggiano sott'acqua e non c'è niente da fare». Quale quantità di idrocarburi è rimasta ancorata? Quale si è depositata sugli argini? In questi mesi i Tagliabue, difesi dall'avvocato Giuseppe Bana, si sono professati innocenti. Semmai, in questa storia, hanno detto di essere soltanto vittime. Qualcuno ha evocato una Gomorra nostrana, in un territorio, tra Milano e Monza, infestato di discariche abusive. Di questo chiederanno conto, stamane, i membri della Commissione parlamentare (presidente Gaetano Pecorella) sulle attività illecite nel ciclo dei rifiuti. In programma audizioni. A cominciare dalla Procura brianzola.

***Onda nera Lambro, indagati i «petrolieri»*****Federico Berni e Andrea Galli****stampa | chiudi**

*Fadalto, Un microterremoto provoca il boato*

Farra d'Alpago - Registrate 115 scosse: i fenomeni sismici sono superficiali e non avvertibili dall'uomo, ma provocano 'tuoni', nessun pericolo per la popolazione. I geologi regionali e provinciali hanno riferito sugli esiti delle verifiche a terra e dall'alto

Le 115 scosse registrate dai sismografi in una sola settimana, sarebbero dovute ad microterremoto superficiale, in zona altamente sismica. Questo è quanto sta accadendo sul Fadalto, tra Vittorio Veneto e Farra d'Alpago (Belluno), dove da qualche tempo si avvertono boati che allarmano la popolazione.

L'indicazione che dà una possibile risposta all'origine dei boati e' emersa in un vertice a Mestre, dove si sono incontrati in una trentina tra geologi, tecnici, amministratori, vigili del fuoco coinvolgendo i centri di Trieste, Udine ed esponenti del Cnr.

I misteriosi boati con le relative micro vibrazioni percepite sul Fadalto e nella Val Lapisina non appartengono alla categoria dei segnali premonitori di eventi sismici. Sono piuttosto assimilabili a fenomeni analoghi già segnalati in passato nella zona, in altre parti del Veneto e in altre regioni d'Italia, scomparsi naturalmente e ai quali non è stato possibile attribuire una origine univoca.

Permane dunque il mistero, che andrà sondato e monitorato anche nelle prossime settimane, senza dimenticare peraltro che l'area interessata è la più sismica del Veneto e che le pendici della Val Lapisina presentano, soprattutto dalla parte del Cansiglio, diffuse manifestazioni carsiche, numerosi sintomi di affaticamento e fessurazione e diverse situazioni di instabilità di masse rocciose, specie attorno all'area della grande frana del Fadalto che verso la fine dell'era glaciale ha fatto cambiare il corso del Piave.

L'esito del consulto tecnico plenario sul fenomeno, promosso oggi dalla Regione nella sede della Protezione Civile di Marghera, si può dunque considerare rassicurante, soprattutto rispetto ad alcuni scenari prospettati nelle settimane passate: gli strumenti hanno registrato eventi superficiali non riconducibili a movimenti di faglie profonde. Tuttavia è stato altrettanto unanime l'invito a mantenere alta la guardia a livello di piani di intervento di protezione civile, mentre i Comuni interessati devono assicurarsi che siano rispettate le norme antisismiche. Le verifiche e le indagini in ogni caso continueranno, sia per cercare di capire l'origine, sia per avere materiale scientifico in caso di eventi analoghi.

All'incontro erano presenti tutte le istituzioni coinvolte: il Centro Ricerche Sismologiche dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica sperimentale di Udine, che ha installato nella zona un sistema di rilevazione mobile che affianca quello fisso preesistente; l'Unità Operativa di Supporto (UOS) della struttura di Padova dell'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del CNR; il Servizio valutazione del Rischio Sismico della Protezione Civile Nazionale; i responsabili delle direzioni regionali interessate (Direzione Geologia e Georisorse, Unità di progetto Protezione Civile, Direzione Difesa del Suolo) e delle Prefetture di Belluno e Treviso; tecnici e amministratori delle due province (Belluno con lo stesso presidente Giampaolo Bottacin e Treviso con l'assessore Mirco Lorenzon) e dei Comuni di Vittorio Veneto, con il sindaco Gianantonio Da Re, e di Farra d'Alpago con il sindaco Floriano De Pra.

I geologi regionali e provinciali hanno riferito sugli esiti delle verifiche a terra e dall'alto effettuate sul posto, che confermano il degrado dei versanti ma non la presenza di spostamenti recenti di masse significative. Per contro il posizionamento della rete mobile da parte Centro Ricerche di Udine, che gestisce per conto della Regione la rete sismologica del Veneto, ha fatto registrare tra il 26 gennaio e l'1 febbraio 115 microscosse e vibrazioni nel raggio di due chilometri, sei delle quali sentite da almeno 5 stazioni.

Rassicuranti anche il CNR, che ha in ogni caso suggerito di proseguire le ricerche, e il geologo Paolo Marsan della Protezione civile nazionale, secondo il quale la fenomenologia segnalata sembra avere cause superficiali e non sarebbe attribuibile a fenomeni tettonici di profondità. Proprio per questo lo stesso Marsan ha invitato ad una ulteriore ricerca sull'altopiano del Cansiglio, per capire se esiste un bacino sotterraneo alle spalle della zona dei

*Fadalto, Un microterremoto provoca il boato*

boati che possa produrli.

Al termine è stato deciso di effettuare un report di confronto ogni due o tre giorni e una riunione plenaria come quella odierna ogni due settimane, mentre i due Comuni territorialmente interessati identificheranno un sito da adibire a centro al quale inviare tutte le indicazioni.

di Viviana Fontanari

08/02/2011

01/02/2011 Il mistero dei boati a Sella Fadalto

*Feltre, Incendio domato: Fistarol scrive al Ministro*

**Feltre (Belluno) -** Dopo quattro giorni di intervento sembra proprio che l'emergenza sia finita. Il fuoco è spento, non si vedono focolai accesi né fumo in alcuna località, neanche in valle di San Martino dove martedì fumava ancora. Lo conferma una nota del Parco

La tragica immagine dell'incendio scattata da Renato Bortot (Bellunovirtuale.com)

**Incendio domato -** Gli agenti del Corpo Forestale dello Stato sono sui sentieri del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi per monitorare la situazione e determinare le cause dell'incendio. Gli uomini dei Servizi Forestali della Regione Veneto - riferisce in una nota il Parco delle Dolomiti Bellunesi - mantengono la sorveglianza ed il coordinamento delle attività di antincendio. I volontari sono rientrati al lavoro ma sono sempre pronti ad accorrere in caso di necessità.

Si stima, per il momento, che alla fine grazie all'impegno di tutti coloro che hanno lavorato, l'incendio abbia percorso il monte San Mauro e una parte del monte Grave, lambendo appena il crinale verso la valle di Canzoi, interessando ca. 150 ha di territorio.

Il lavoro degli uomini dell'antincendio è servito ed è stato efficace. Anche la chiesetta di San Mauro è stata risparmiata, grazie ad una accorta misura di "controfuoco" attivata dai volontari sul campo. Nessun danno alle casere e alle case degli abitati di Lasen ed Arson. Solo tanto fumo, tanta CO2, tantissime PM10 sparse nell'aria e nei polmoni delle genti del Feltrino.

Nei prossimi giorni si sapranno quali e quanti sono i danni alla flora e alla fauna, nel dettaglio. Oggi si sa per certo che l'incendio si è propagato, da mano umana, consapevole o inconsapevole ce lo diranno gli inquirenti, proprio nei luoghi dove per primo era stato avvistato l'orso Dino, proprio nei luoghi dove nidifica l'aquila reale che nel parco ha 9 coppie nidificanti.

L'auspicio è che sia poca la fauna distrutta dall'evento criminoso. Di certo una coppia di aquile dovrà ritrovare un luogo dove nidificare, di certo oggi abbiamo avvistato una settantina di gracchi alpini che vagavano alla ricerca di luoghi dove nutrirsi e fermarsi a dormire: l'intera colonia del monte San Mauro è stata sfrattata dalle fiamme. Per non parlare delle decine di specie floristiche endemiche, come la *Primula tyrolensis*, che sono state distrutte dalle fiamme.

Il giudizio sugli eventi è chiaro: altissima la sensibilità della gente che ha tempestato di telefonate i centralini e seguito l'evento dal vivo, sui social network, sul web; grandissima la capacità delle forze impegnate nell'opera di spegnimento (CFS, VV.F, Servizi Forestale del Veneto, squadre della Protezione Civile, volontari, ma anche i Carabinieri, i Vigili Urbani di Feltre, l'Esercito Italiano, il COAU). E' anche chiaro che tutto ciò si poteva evitare: se il Parco avesse 10 agenti del CFS in più, se ci fossero gli stanziamenti per dotarsi di una stazione di pronto intervento antincendi del Parco, se i canadair o elicotteri potenti come il CH47 intervenuto fossero di stanza a Belluno o Treviso (come era sino al 2002), forse tutto questo non sarebbe successo.

"Già ma ci dicono sempre che non ci son soldi.. - conclude la nota del Parco - ma quanti ne spendiamo poi nel turare le falle che si aprono? Non sarebbe meglio operare per prevenire piuttosto che per curare? Domande retoriche, forse, ma di drammatica attualità per l'orso Dino che potrebbe non tornare, per l'aquila e i gracchi che dovranno cercar casa, per tutti i rettili e gli insetti e i micromammiferi e i fiori e gli arbusti e gli alberi che ora sono solo cenere e braci... ancora calde".

Fistarol scrive al Ministro - "Cavilli burocratici e lentezze delle istituzioni preposte vanificano gli sforzi di quanti ogni giorno operano per un'intelligente tutela della fauna e della flora nelle aree protette". Così il senatore veneto, Maurizio Fistarol, che ha sottoposto un'interrogazione al ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, sul mancato invio di un Canadair, attualmente fermo negli hangar di Ciampino. Il Cl-415 avrebbe sicuramente risolto in meno tempo l'incendio divampato domenica pomeriggio sul monte San Mauro, all'interno del territorio del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi.

"Da una prima stima sembra siano 150 gli ettari di territorio protetto andati distrutti dal fuoco. «Un danno - ha continuato l'esponente di Verso Nord - che si sarebbe potuto evitare se i tempi della burocrazia fossero stati più

***Feltre, Incendio domato: Fistarol scrive al Ministro***

celeri. La Protezione civile, infatti, ha revocato il contratto con la Sorem, la società che aveva in gestione i CI-415. Ora la nuova gara, chiusa il 13 gennaio, è stata vinta dalle società Inaer Helycopter Italia e Inaer Aviones Anfibios Sau. L'auspicio è che la flotta di Canadair possa tornare ad operare al più presto. Nell'interrogazione Fistarol ha chiesto al ministro dell'Ambiente cosa intenda fare per sbloccare immediatamente la situazione e rendere disponibili questi velivoli per gli interventi di urgenza e di tutela delle aree protette".

di redazione online

09/02/2011

06/02/2011 Feltre, San Mauro ancora in fiamme: bruciati oltre 150 ettari